

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola langue.**

ANNO XXII n. 20  
30 NOVEMBRE 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402  
del Registro degli  
Operatori della  
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di  
Termini I. Sped. abb. post. comma 26  
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzio-  
nato, Filiale di PA - Pubblicità infe-  
riore al 45%.

**Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 35**

## Fessi per non pagare il dazio

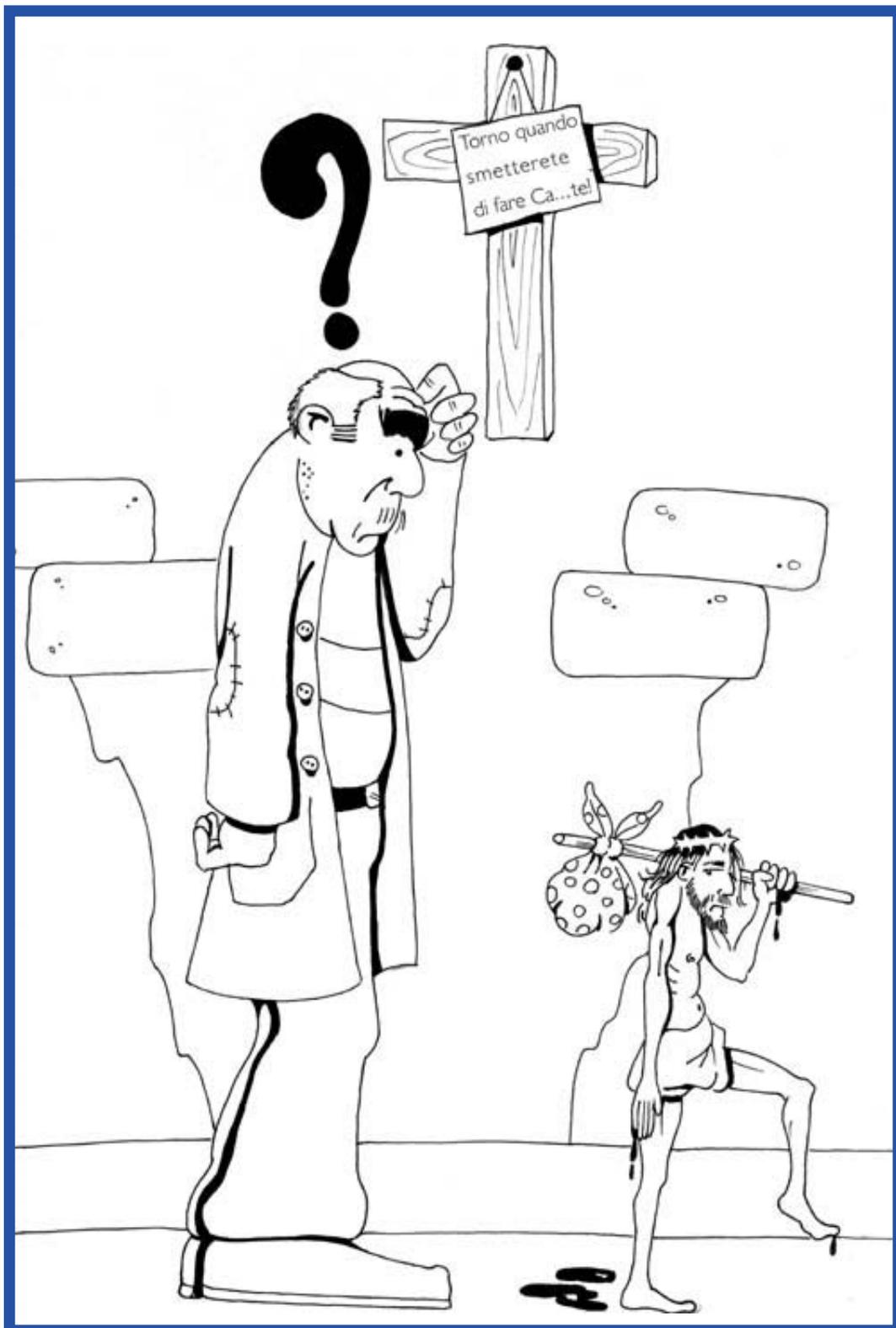
L'informazione di Stato, totalitaria, ormai massacra giornalmente quel che rimane dei nostri cervelli. Ci propina pezzetti di verità mescolati in una paccottiglia di regime confezionata sotto vuoto e distribuita in mille "botteghe" imprenditoriali stampate o in onda.

Non diciamo niente di nuovo, per carità. I meno ingenui sanno o immaginano come stanno le cose, ma non possono dirle per timore di essere schedati dal potere come per terroristi, anarchici o altro che può etichettare i dissidenti, anche quelli che non sparano con mitra e pistole ma con libere parole.

Fare gli affari propri e non esporsi è la cosa più conveniente per il popolo, come i tempi di altre più palesi dittature insegnano. "Fari 'u fissa pi nun pagari 'u daziu" è dunque sempre in voga. Ma finché il potere in Italia riesce a non far mancare pane, vino e tetto ai suoi sudditi, finché li lascia arrangiarsi imbrogliando, evadendo, bluffando e sbruffando, non c'è pericolo. Il tutto ben incartato, s'intende, con un'informazione controllata da lobby economiche e politiche funzionali al sistema.

Sonni tranquilli, per ora, cittadini della plebe italiana! Il dopo appartiene ai posteri.

I. M.



Vignetta di Roberto Moscardini

*Solleticare... per sollecitare*

*l'Obiettivo,*  
un giornale senza padroni  
che sa rompere le scatole  
agli imbroglianti

Scriveteci! E-mail: [obiettivo@madonie.com](mailto:obiettivo@madonie.com)

## Guerra e taci? Così non va più

di Nicola Piro

**I**l clima di umanitarismo e filantropismo che ha giustificato l'invio di militari italiani in alcune zone calde del globo ci pone ora vis à vis con una realtà nuova (ma prevedibile) e amara ritenuta dapprima inimmaginabile. La tragedia di Nassirya – diciannove italiani in missione di pace falciati da un attentato terroristico – è il bilancio tragico di decisioni affrettate che hanno sottovalutato l'impatto irrazionale con una guerriglia urbana che non conosce considerazioni tattiche e militari bensì motivazioni emotive giustificabili soltanto nella misura in cui si ha la capacità di mettersi dall'altra parte, cioè nella posizione degli iracheni.

Il terrorismo internazionale, come ormai sappiamo, non conosce passaporti; esso si realizza in un clima di recrudescenza che vede contrapposti l'invasore e l'invaso, quest'ultimo disposto – giusto o non giusto – al tutto per tutto, all'immolazione, al sacrificio, pur di sconfiggere la più grande potenza militare del mondo.

Quei nostri soldati e carabinieri – alcuni di essi poco più che ragazzi – ai quali la vita non sorriderà più, sono morti a difesa di una causa che è difficile penetrare nella sua perversa natura di patriottismo umanitario. Una tesi che non può convincerci in quelle valenze che vogliono comunicare il ruolo di un'Italia che vuole essere operativa al punto di assumersi responsabilità internazionali che vanno al di là delle sue risorse in termini di costi, di dolore e di perdite umane.

I responsabili della politica italiana devono finalmente capire che i veri nemici da combattere si trovano in Italia e si chiamano camorra, 'ndrangheta, mafia, corruzione; nemici che come metastasi di un processo cancerogeno si diramano nel corpo sociale, nella politica, nella giustizia e che devono essere combattuti con risolutezza e determinazione portando lo Stato – visto nelle sue articolazioni – proprio lì dove prosperano paure, povertà e miseria.

All'Italia dei nostri giorni manca la capacità di quel grido liberatorio che possa sganciarla da una cappa opprimente fatta di omertà e di silenzi che soltanto la fiducia nelle forze di polizia e nella giustizia possono garantire. È giunto pertanto il momento di dire a chiare lettere che carabinieri e militari dell'esercito restino nel nostro Paese per ripulire il territorio da quelle orliche che l'infestano, in uno sforzo collettivo nel quale devono coagulare gli animi nobili dei cittadini onesti.

E allora ha un senso servire la Patria con abnegazione, proprio perché al Diritto e alla Società vengono riconosciuti quei ruoli precisi che a loro competono. Ed è per questo che da un'attenta analisi dell'eccidio di Nassirya deve scaturire l'occasione di rivolgere l'attenzione ai problemi ancora irrisolti e specifici di uno Stato moderno. Ecco, dunque, quanto si attende il Mezzogiorno dai responsabili della politica: ordine nella democrazia, fiducia nelle istituzioni, speranza nel riscatto morale, proprio con il concorso di quelle forze di polizia che oggi disperdiamo nei più remoti angoli di un mondo sempre più inquieto.

Soltanto così possiamo rendere omaggio alla memoria dei caduti in Iraq, affermando con S. Agostino che "i nostri morti non sono assenti bensì invisibili e con i loro occhi pieni di luce essi guardano nei nostri occhi pieni di tristezza".

### Ma l'Italia ce li ha ancora i valori?

*Dal sito Internet dell'Italia dei Valori abbiamo tratto la lettera di Antonio Di Pietro agli italiani il cui contenuto ci sembra interessante e vibrante. La proponiamo ai nostri lettori senza che questo debba necessariamente vederci schierati con la formazione partitica e ideologica guidata dall'ex magistrato.*

**C**ari amici, vorrei illustrare la posizione dell'Italia dei Valori sull'Iraq alla luce della situazione che si è venuta a creare. Eravamo, siamo e restiamo contrari alla guerra come soluzione dei conflitti. Ce lo impone la Costituzione e ce lo suggerisce la nostra coscienza. La scelta di Bush di combattere con mano militare il terrorismo, invece

che con azioni mirate di polizia giudiziaria, si è rivelata fallimentare e velleitaria. Invece che spegnere il fuoco ha alimentato i tizzoni ardenti del fondamentalismo islamico. L'asseccamento del nostro governo alla politica guerrafondaia americana è stato solo una piaggeria berlusconiana che abbiamo pagato e

### Attenti a quei due...!



Vignetta di Roberto Moscardini

## Da Internet Il C@C@O della domenica del 16 novembre 2003

di Dario Fo & Franca Rame News

### Iraq, stragi e disinformazione

**I**l massacro dei soldati italiani in Iraq ci ha colpiti tutti profondamente con il suo carico di dolore. Ci riempie di orrore il disprezzo per il valore della vita umana. Ma proprio in questa situazione tragica e luttuosa è necessario guardare la situazione, vederla com'è realmente.

L'Iraq è ormai una polveriera dove forze contrastanti e caotiche collaborano nella creazione di un'apocalisse. Amici iracheni raccontano di un'instabilità sociale e un livello di criminalità enormi. Ed è indubbio che in Iraq stiano affluendo

molti terroristi. D'altra parte la politica Usa è sempre più disastrosa e sembra fatta apposta per scatenare la violenza. Gli aiuti economici arrivano con il contagocce e già si è costituita una nomenclatura filoamericana che fa di tutto per accaparrarsi mentre la popolazione, abbandonata a se stessa, senza legge né protezione, è sempre più esasperata.

Nel "Cacao" del 26 ottobre raccontammo delle trattative in corso con gli ex caporioni del regime di Saddam. Il piano Usa, astuto, è quello di reintegrarli nel nuovo Stato iracheno in cambio del loro aiuto per fermare la guerriglia. Notizia che successivamente è stata confermata dai media ufficiali. E si può sospettare che, in parte, l'ondata di terrore attuale sia anche un tentativo di alcune fazioni terroristiche di dimostrare che gli ex uomini di Saddam non sono in nessun modo in grado di controllare la guerriglia.

La confusione è accresciuta anche dal fatto che le organizzazioni terroristiche sono molte e completamente diverse tra loro: ex Saddam, fondamentalisti islamici (una galassia che i media riassumono sotto l'etichetta di Al-Qaeda), gruppi di sciiti (che odiano gli ex Saddam quanto gli Usa).

E davanti a questa spaventosa bolgia di sangue e complotti dobbiamo registrare che D'Alema dichiara che ritirarsi adesso non sarebbe degno, mentre il giornale del Corpo dei Carabinieri osserva che in Iraq non ha senso parlare di missione di pace perché anche un cieco vede che c'è ormai guerra aperta. E siccome il Parlamento italiano non ha deciso di partecipare a una guerra, sarebbe il caso che ci ritirassimo al più presto.

Vedere che i carabinieri sono più pacifisti di D'Alema è sconcertante. Fa onore ai carabinieri ma non a D'Alema.

L'ultima nota di questo articolo riguarda il buon Luttwak, giornalista del *Corriere* che, ospite di Bruno Vespa, ha indicato come fiancheggiatori del terrorismo i siti della controinformazione pacifista [www.nuovimondimedia.it](http://www.nuovimondimedia.it) e [www.informationguerrilla.org](http://www.informationguerrilla.org)

E' la solita storia. O sei con gli Stati Uniti o sei con il terrorismo, in ogni caso devi essere a favore dei proiettili e delle bombe. Pensare che si possa costruire un futuro migliore senza uccidere nessuno equivale a essere un criminale.

Jacopo Fo

*Riportiamo, dal sito Nuovimondimedia.it, il comunicato stampa sulla vicenda:*

### “Per la libertà di essere pacifisti”, un appello contro la criminalizzazione del dissenso

*Siamo scioccati e indignati per la violentissima aggressione subita nel corso della puntata di “Porta a Porta”, del 12 novembre 2003, da parte del signor Edward Luttwak, verso il quale ci riserviamo ogni azione legale.*

*Le sue gravissime accuse al pacifismo e all'informazione non allineata di sostenere la violenza, basate sul diktat di Bush “o con noi o con i terroristi” (ventilando anche l'ipotesi di oscuramento dei nostri siti Nuovimondimedia.it e Informationguerrilla.org), sono un attacco inaudito alla libertà di stampa, all'indipendenza dell'informazione, a quella democrazia che è nostro orgoglio di popolo e conquista tanto pagata.*

*Siamo editori e giornalisti indipendenti impegnati quotidianamente per la libertà d'espressione, la pace, i diritti umani e civili.*

*Un'attività d'informazione limpida e corretta, che dà voce anche alle ragioni della pace contro la guerra in Iraq, nulla ha a che spartire con forme di violenza.*

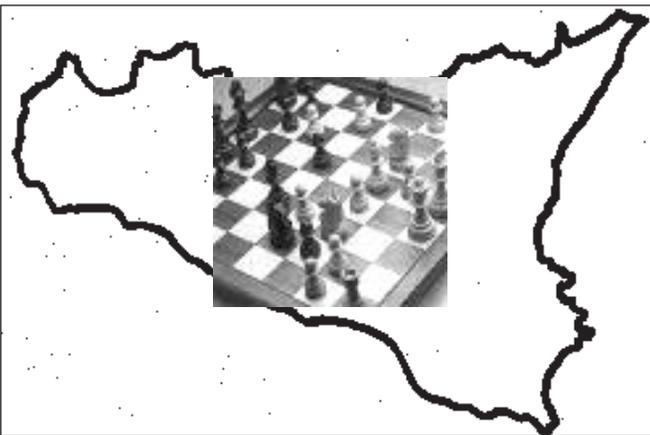
*Come liberi cittadini che esercitano un libero diritto, quello di espressione, denunciando l'accaduto all'opinione pubblica, invitando a una forte mobilitazione di protesta, per la libertà e contro il tentativo inaccettabile di criminalizzare il dissenso.*

*Bologna, 13 novembre 2003*

Nuovi Mondi Media

## Sicilia, scacchiera in alto mare

**I**l gioco degli scacchi gode di grande considerazione in ogni parte del mondo. E' considerato un gioco intelligente, di quelli in grado di sviluppare attività cognitive.



Aiuta a riflettere, a programmare, a seguire strategie precise ed utili al raggiungimento del proprio scopo.

Il gioco degli scacchi si basa su regole precise e condivise da tutti i giocatori.

Impossibile giocare a scacchi senza rispettare le regole. Tutte le regole. Nulla è improvvisato nel gioco degli scacchi. Tutto è programmato nella mente del giocatore, che modifica le proprie strategie unicamente calibrandole in risposta ai programmi attuati dal compagno di gioco.

In molte scuole in giro per il mondo ed anche in talune italiane, questo gioco è stato inserito nei programmi formativi, poiché, come già detto, si ritiene che aiuti i giovani a sviluppare la razionalità e la programmazione strategica.

A noi italiani non manca certo né la fantasia né l'estro innovativo. L'arte di improvvisare e di arrangiarsi fa parte di noi ed appartiene al nostro vissuto quotidiano, alla nostra tradizione e alla nostra cultura. Tutti noi siamo un po' artisti, un po' santi, un po' poeti e un po' marinai. Questa è forse la nostra forza e la nostra maggiore risorsa. Le testimonianze del passato non ci mancano e sono visibili un po' ovunque ed ogni lembo della nostra bella Italia trasuda storia, arte, letteratura e cultura, frammista ad ambienti naturali e paesaggi mozzafiato.

Viviamo in uno dei contesti più apprezzati al mondo e tutto ciò che abbiamo non lo abbiamo creato noi. Esso è frutto del nostro passato e ci è stato consegnato da chi ci ha preceduto ed ha calpestato questa penisola prima di noi. Nel nostro DNA ci sono i "geni" di tutti i poeti, di tutti i santi, di tutti i marinai e di tutti gli artisti che ci hanno preceduto. Noi siamo ciò che resta e ciò che sarà. Tocca a noi ora giocare questa partita a scacchi: "La nostra partita a scacchi!"

Le pedine sono già tutte disposte sulla scacchiera e tocca a noi programmare la partita e realizzare il nostro schema di gioco.

Occorre tuttavia conoscere le regole, conoscere una ad una le pedine ed il loro valore e decidere quale muovere per prima, poi quale per seconda, poi quale per terza... e così via sino al traguardo ed al raggiungimento dello scopo ultimo della partita da noi iniziata.

I Siciliani, per loro indole e formazione, sanno interpretare i segni del tempo e seguire le tracce delle culture millenarie che si sono avvicinate sull'Isola e sanno leggere e cogliere l'intimo legame esistente tra passato e futuro.

Programmare e giocare con abili mosse una nuova partita a scacchi, predisponendo veloci mosse, non rappresenterà sicuramente una difficoltà per nessuno e tanto meno per chi deve unicamente coordinare e valorizzare tutti i valenti giocatori di cui può disporre.

Occorrerà forse insegnare alle giovani generazioni questo nuovo gioco da abbinare alla proverbiale arguzia ed all'intuito di cui sono custodi e depositarie, ma anche questo, in fondo, si può facilmente programmare e fare. Ne siamo certi!!

Tiziano Bedonni

## Madonie: arterie per vivere!

**A**meno e solare paesaggio del Sud, il territorio della Sicilia non ha attratto soltanto per la sua naturale bellezza, che risalta lussureggiante nel bel mezzo del Mediterraneo, bensì anche per l'impiego di capitali che un territorio selvaggio e ancora inalterato ha, nel tempo, potuto consentire.

Gli anni del dopoguerra e di tutta la seconda metà del Novecento hanno rappresentato il periodo storico maggiormente adatto alla realizzazione di un siffatto intento di ammodernamento del territorio e così, allo scopo di creare servizi e di migliorare la viabilità, sono stati canalizzati numerosi finanziamenti e determinati, per tale via, gli obiettivi e gli interessi più urgenti da perseguire da parte delle forze politiche che si sono alternate al potere.

Obiettivi giudicati encomiabili anche dalle collettività cui gli investimenti si riferivano, di estrema importanza al fine del risollevarlo delle condizioni di vita locale e dell'incremento delle possibilità di lavoro, nella storica difficoltà di fare uscire il Sud dell'Italia dal sottosviluppo e dall'intensa povertà che vi dominava.

Purtroppo, non sempre le intenzioni dichiarate hanno trovato corrispondenza nei fatti accaduti e in ciò che effettivamente è stato realizzato; non sempre il denaro speso è stato integralmente canalizzato verso l'opera progettata, ma talvolta è sfumato perdendosi nel nulla.

Uno sguardo disincantato al territorio madonita può aiutare a comprendere e a divenire partecipi della necessità di cominciare a ricostruire ciò che altri hanno lasciato incompiuto mortificando i bisogni collettivi di intere popolazioni.

I primi segni del tempo si notano nei collegamenti stradali, ove si avverte maggiormente il senso di abbandono che ha pervaso il clima politico e che ha sacrificato gli interessi collettivi ad altri non facilmente qualificabili.

Si perde nel vuoto lo svincolo di Irosa, destinato a collegare le Alte Madonie all'autostrada Palermo-Catania; rimane da oltre un decennio incompleto e impraticabile la strada provinciale Gangi-Alimena, si perde nello stagno la sistemazione idrogeologica dell'Imera Meridionale; si perde in un pantano la imponente diga in cui dovevano convogliare le acque dell'Imera, nell'intento di contribuire a risolvere il problema della sete di buona parte della Sicilia.

Uno sguardo ancora più da vicino mostra come sono difficili altri collegamenti in ambito provinciale. Le strade risultano, in buona misura, piuttosto rattoppate e non sistemate secondo un criterio razionale che integri l'economicità con l'efficacia.

Ne è un esempio eclatante la strada del Tumarrano, che collega allo scorrimento veloce Palermo-Agrigento, e anche la statale che collega Castellana Sicula con le Petralie, dove la ristretta carreggiata mette in forte pericolo coloro che la utilizzano. Non si parla più della S. Mauro-Castelbuono che manca solo di un ponte, e della Petralia Sottana-Castelbuono che con un breve percorso potrebbe unire agevolmente le alte con le basse Madonie. Arterie, queste, che potrebbero resuscitare l'economia di questi luoghi.

E' storia del Sud, di un tempo passato che ha lasciato, comunque, i suoi segni sul territorio; è storia che impone la necessità di ricostruire e di abbandonare per sempre la logica affaristica del passato.

Ricostruire il territorio e creare i servizi necessari al risveglio economico delle collettività locali e alla loro crescita culturale e sociale è oggi un obiettivo che non può essere sacrificato agli interessi personalistici e occulti di certa politica falsa e bugiarda.

Lucia Maniscalco

## Extracomunitari: il nuovo volto di Palermo

**P**alermo cambia volto. E' araba, indiana, sudafricana, è mille volti insieme. E veste di colori inusuali, vivaci, esotici di terre molto lontane. Si distingue come la città che non ha pregiudizio di razza, di colore, di religione. Le sue vie interne pullulano di extracomunitari dagli occhi intensi, di affascinanti donne dagli abiti lunghi, dai misteriosi veli e dai profumi estasiati d'Oriente. Fascino e mistero, un binomio insuperabile che s'insinua nella città e le rivela il suo vero volto, quello di una città aperta, che può conciliare differenze etniche di ogni tipo senza grandi tensioni.

Una passeggiata notturna può dare la dimensione di questo fenomeno, notevolmente sviluppato nei vicoli del centro storico. E' impressionante osservare come la città, soprattutto di notte, si trasformi, quasi a creare un'atmosfera piacevolmente esotica, che inebria e ricostruisce, in un certo senso, il clima della Sicilia più interna di molti anni fa. Così si vedono folle di uomini attaccati ad un televisore in una stanza satura di fumo e di stantio, o ragazzi al bar, intenti a consumare birra con lo sguardo distante, capace di raggiungere le terre

più lontane. Significative, inoltre, sono le indicazioni delle vie in lingua araba, che è senz'altro il segno del riconoscimento e dell'accettazione di questa gente, che ormai si integra senza riserve nel territorio d'Occidente.

Naturalmente, la presenza degli extracomunitari in "casa nostra" non è soltanto un interessante diversivo di costumi e tradizioni che vivacizzano le strade della città. Non sfugge, infatti, il rilievo economico che il fenomeno assorbe. E' il riciclo della forza lavoro, dopo tanti anni di attività politica indirizzata al freno delle nascite e alla tassazione spietata. Sicché adesso i risultati sono tangibili, assistenza e pieni diritti agli extracomunitari, perché nel prossimo futuro siano proprio loro ad avere un ruolo preminente nell'economia e nel governo delle città.

Dall'altro lato, nessuna garanzia di sviluppo e di lavoro, se non le solite misure a carattere assistenziale che dipingono un futuro per nulla allestente. Sarebbe il caso di fermarsi un po' a riflettere.

L. M.

# Da un quarto di secolo in Sicilia

di Mariella Pitingaro

L'Assessorato regionale ai Beni Culturali, Ambientali e alla Pubblica Istruzione festeggia i suoi primi 25 anni: un compleanno all'insegna di un articolato campionario di mostre, eventi, convegni e premiazioni. Un momento glorioso dedicato alla cultura, una vera immersione nell'arte, da novembre a febbraio, che porta Palermo e la Sicilia al centro del patrimonio culturale italiano ed europeo.

Le manifestazioni sono iniziate giovedì 6 novembre a Palazzo Belmonte Riso (Corso Vittorio Emanuele) con un duplice percorso espositivo: il primo di manifesti e pubblicazioni provenienti dalle nove province siciliane, dal titolo **"Le pubblicazioni, i manifesti"**, curata dal centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione, per illustrare le attività promosse dall'Assessorato nel corso degli anni in campo archeologico, storico-artistico, architettonico ed etno-antropologico; il secondo, dal titolo **"Luce: la cultura non è un'isola. Da Assisi a Palermo"**, a cura della Soprintendenza di Palermo e realizzata col contributo di istituti, biblioteche, musei e gallerie di ogni provincia, rappresenta uno sguardo su tanti anni di storia di questa terra posta al centro del Mediterraneo, che ha integrato popoli e culture, religioni ed etnie. Un binomio tra arte e religione che comprende testimonianze preziose della cultura siciliana dalla Preistoria all'Ottocento. Tra le opere espo-

ste, un *modellino fittile di tempietto* e due *antefisse* dell'età arcaica; la *Phiale* ellenistica d'oro rinvenuta nei pressi di Caltavuturo; vari *documenti medievali*; una *tavola* raffigurante S. Francesco che riceve le stimmate dal Crocifisso del XV secolo; una *tela* di P. Novelli che rappresenta Mosè; dei *gioielli* del XVII secolo ecc. L'esposizione è stata presentata ad Assisi in occasione della giornata per la pace.

**"Luce: la cultura non è un'isola"**, metafora che ribadisce che l'insularità della nostra regione non è vissuta come chiusura, bensì come apertura alle differenze e alla tolleranza. La Sicilia ad Assisi, per offrire l'olio e accendere la lampada votiva che arde perenne sulla tomba di San Francesco, assume un significato simbolico, poiché proprio da questa terra ricca di storia e di contraddizioni laceranti parte il messaggio che il mondo continua ad invocare: *la pace*, messaggio di speranza di vita autentica fondata sui valori della fratellanza.

## Da Antonello a De Chirico

**F**ra gli appuntamenti culturali per i 25 anni dell'Assessorato, di notevole importanza è la mostra allestita e visitabile dal 15 novembre, presso il Real Albergo delle Povere (Corso Calatafimi), dal titolo **"La ricerca**

dell'identità. **Da Antonello a De Chirico"**. La mostra, ideata e curata da Vittorio Sgarbi, si sviluppa proprio intorno al tema della ricerca dell'identità nella pittura italiana con particolare attenzione a dipinti provenienti da collezioni siciliane. Un viaggio introspettivo, in uno splendido scenario artistico e storico, che raccoglie più di 200 opere di pittori italiani dal Cinquecento al Novecento, tra cui Giorgione, Tiziano, Guercino, Ligabue, Modigliani, De Chirico. Tra le opere esposte 15 appartengono a collezioni siciliane, come **"Il ritratto ignoto"** di Antonello da Messina (*qui nella foto*) dal Museo Mandralisca di Cefalù.



Come lo stesso Vittorio Sgarbi precisa, "sono ritratti ritrattati, ritratti negati, ritratti interiori. Sono l'opposto del ritratto che rappresenta il potere, il censo, la condizione dell'uomo che ha raggiunto una posizione tale da meritare un'effigie. I personaggi raffigurati il più delle volte non sanno di esserlo, sono colti all'improvviso, protagonisti quindi di ritratti involontari".

A Messina, presso il Museo regionale, si può ammirare, dal 17 novembre, un dipinto inedito di Antonello da Messina. Il dipinto, in condizioni non perfette, viene attribuito ad Antonello da specialisti di pittura italiana del Quattrocento. Proviene da una collezione privata di Berlino ed è stato acquistato dalla Regione siciliana lo scorso luglio presso un'asta a Londra, per una cifra di 361.857 euro.

Si tratta di una tavoletta delle dimensioni di cm 15 per 10, dipinta su entrambe le facce: da un lato è rappresentata la **"Madonna col Bambino e un francescano orante"** e dall'altra un **"Ecce Homo"**. Tale opera si aggiunge ad un altro capolavoro di Antonello, esposto già al museo di Messina, **"Il Politico di San Gregorio"**.

Così, da Palermo a Messina, Antonello è tra i protagonisti delle celebrazioni dei venticinque anni dell'Assessorato ed è presente in quasi tutti i musei dell'isola: da Palazzo Abatellis di Palermo al Museo Bellomo di Siracusa; dal Museo Mandralisca di Cefalù al Museo di Messina.

Per il 2005, in previsione della riapertura del nuovo Museo di Messina e di una mostra dedicata ad Antonello – come ci anticipa l'assessore regionale Fabio Granata – ci sarà un ritorno in Sicilia di tutti i capolavori del maestro, sparsi in tutti i musei d'Europa.

## Le teste di Pantelleria

*"...Davanti a capo Lilibeo e ad Aspis città cartaginese chiamata Clupea, a metà strada fra i due c'è l'isola di Cossyra che dista da entrambi i luoghi 88 miglia".*  
Strabone

**D**al 22 novembre, nella Sala San Giorgio del Museo Archeologico "A. Salinas" di Palermo si possono ammirare ancora, nella mostra **"Augustea Capita"**, le teste di Pantelleria e le foto di Fabrizio Ferri. La mostra è stata organizzata dal Museo Salinas e realizzata con il contributo della Soprintendenza di Trapani. I tre reperti rappresentano: **Cesare** (100-44 a.C.), **Agrippina Maggiore** (14 a.C.-33 d.C.) o **Antonia Minore** (36 a.C. - 37/41 d.C.) e **Tito** (39-81 d.C.).

Le tre teste marmoree sono state ritrovate la scorsa estate nell'isola di Pantelleria, durante una campagna di scavi archeologici condotti dalla Soprintendenza di Trapani, in collaborazione con l'Università tedesca di Tubingen e quella della Basilicata, nella zona dell'insediamento ellenistico-romano di Santa Teresa e San Marco, all'interno di un complesso sistema di cisterne, scavate a notevole profondità, strutture pertinenti ad un sistema idrico pubblico. All'interno di una cisterna, tra la terra di riempimento sono stati recuperati numerosi stucchi, statue ed altri reperti, scaricati lì probabilmente nel VI sec. d.C., al momento dell'abbandono dell'acropoli. In questo contesto è stato ritrovato il ritratto di Tito, giovane, in marmo a grana grossa, bianco-grigio, eseguito intorno al 79 d.C.

Le teste sono accompagnate dalle foto realizzate dal fotografo Fabrizio Ferri, direttore dell'Università dell'Immagine di Milano, esperto di immagini di moda e nudi fotografici.

Già quest'estate a Pantelleria Ferri col suo scatto aveva immortalato le teste, che affioravano dalle acque, ora è tornato da New York a Palermo per esporre le sue immagini... la dolcezza di Cesare..., la superbia di Tito..., l'eleganza di Agrippina..., ma anche per esporre le foto della magica Pantelleria, dove l'acqua profuma di sali... in certi punti scotta... in tanti altri gela... così quelle virtuali onde riescono a portarci indietro nel tempo...



## Presto in internet il "tesoro" delle biblioteche madonite

di Maurilio Fina

**L**a nascita di un percorso unitario di crescita ed affermazione culturale, per il territorio delle Madonie, potrebbe presto diventare realtà.

Sulla scorta di una proposta, che ha trovato condivisione da parte delle Amministrazioni dei ventuno Comuni del Piano di Intervento Territoriale, prende il via un ambizioso progetto che prevede la messa in rete del patrimonio culturale e librario presente nel territorio delle alte e basse Madonie.

Presto, infatti, basterà un semplice clic dal proprio computer per avere informazioni dettagliate sul nutrito elenco di pubblicazioni (circa 195 mila), presenti in tutte le biblioteche comunali, ma anche per accedere a forum, bacheche virtuali e partecipare a gruppi di lavoro in rete. Tra i servizi previsti, anche quello di una gestione integrata della posta elettronica, a cui si potrà accedere da diverse postazioni informatiche appositamente create per gli utenti.

"Distretto Culturale Madonita", questo il nome dato all'interessante iniziativa.

«Le biblioteche dei nostri Comuni sono dei contenitori librari poco utilizzati, in quanto la ricerca del testo avviene per autore ed attraverso il catalogo cartaceo, spesso non completo e non aggiornato – si legge nel progetto –. L'intervento punta alla

completa informatizzazione dei testi ed all'offerta di servizi tecnologicamente all'avanguardia».

"Distretto Culturale Madonita" nasce dall'impegno attivo della fondazione ACRI cui fanno capo alcune banche operanti in ambito nazionale, già da tempo in prima linea nella promozione di numerosi progetti finalizzati alla valorizzazione culturale ed ambientale nelle regioni italiane classificate ad "obiettivo 1" (aree particolarmente svantaggiate). Il costo dell'iniziativa, di circa 725 mila euro, verrà sostenuto, oltre che da un contributo erogato dalla Fondazione, anche dall'impegno finanziario dei Comuni aderenti, in proporzione al numero di abitanti e dei libri disponibili in biblioteca.

A conforto della validità dell'iniziativa vi sono i dati statistici elaborati da uno studio preliminare, condotto dall'Amministrazione comunale di Castelbuono, Comune capofila.

I risultati ottenuti, fra l'altro, attestano che l'utenza che sceglie di avvalersi della consultazione di libri e riviste esistenti negli archivi bibliotecari è in graduale diminuzione.

Da qui l'idea di fronteggiare il trend regressivo con l'avvento della multimedialità e delle nuove tecnologie informatiche. Un processo che si svilupperà in più momenti graduali

Un madonita tra i migliori giornalisti italiani

## A Lirio Abbate il premio "Cronista 2003"

**A**l giornalista castelbuonese Lirio Abbate, 33 anni, al servizio dell'agenzia Ansa, è stato assegnato il premio "Cronista 2003 - Piero Passetti", indetto dall'Unione nazionale cronisti italiani con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio del Presidente del Consiglio dei ministri, della Federazione della stampa e dell'Ordine dei giornalisti.

Il premio **Cronista 2003** è il più prestigioso tra i premi giornalistici italiani. Il riconoscimento ad Abbate è stato dato per "l'eccellente lavoro che ha svolto - si legge nella motivazione - per le cronache che ha seguito nel 2002, in particolare in occasione del tragico sbarco di immigrati clandestini, la notte del 22 settembre 2002 a Scoglitti (RG). Una cronaca di qualità ma anche di alta sensibilità umana: il racconto dei disperati costretti a lanciarsi in mare da uno scafista senza scrupoli, intervistato insieme coi superstiti". "Sul fronte della lotta al «nuovo schiavismo», Abbate ha prodotto numerosi servizi descrivendo in tutte le sue sfaccettature il fenomeno e legandolo anche al contesto umano e sociale dei Paesi di provenienza di questi «disperati». Tutta materia, quella trasmessa dall'Ansa, su cui si è basato il lavoro dell'intera informazione. Così come il racconto di un altro tragico sbarco a Porto Empedocle (AG) avvenuto il 15 settembre del 2002. Una tragedia (15 morti) descritta da Abbate minuto per minuto, senza trascurare l'aspetto umano: per esempio la storia di una giovane coppia della Liberia fuggita dal Paese d'origine per far nascere in Italia il bambino che la donna portava in grembo".

Durante il 2002 "il cronista-in-

viato dell'Ansa si è occupato, con servizi e inchieste, delle «baby-gang» di Gela: ragazzini che vanno a scuola di estorsioni e spaccio di droga. Una cronaca della vita quotidiana dei miniboss arruolati dalla «Stidda»: l'«educazione criminale» dei giovani pronti a trasportare cocaina e hashish o a segnalare e punire i commercianti «negativi» alla richiesta del «pizzo»".

Abbate (nella foto in basso col procuratore di Palermo, Pietro Grasso) ha anche seguito i processi



di mafia più importanti del 2002: Corrado Carnevale e Bruno Contrada in Cassazione, il pentimento del boss Nino Giuffrè. Sua l'intervista al giovane palermitano No Global che ha denunciato di essere stato pestato alla caserma Ranniero di Napoli. Le dichiarazioni del manifestante sono entrate a far parte del processo.

«Un premio inaspettato - ci dice Lirio - anche perché solitamente è andato a personaggi più noti, più blasonati e meno giovani. Il giornalista d'agenzia è quello che sta dietro le quinte, conosciuto solo dagli addetti ai lavori». La cerimonia di premiazione si svolgerà al Quirinale l'11 dicembre prossimo e il premio verrà consegnato ad Abbate dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

## Le "valigette" della velocità

Computer ambulante, utilità vincente...

**S**ul treno, sull'autobus, nei posti di lavoro, per strada, in città e nei centri più modesti: sempre più frequentemente oramai vedi andare di fretta giovani e meno giovani con valigetta a tracolla o sospesa all'altezza del ginocchio, sostenuta dalla mano più versatile del proprietario.

Di dimensioni solitamente modeste, malgrado il variare del colore, del piccolo bagaglio abbiamo imparato a intuire un contenuto prima assolutamente impensabile, rappresentato da una nuova generazione di computer, piccoli e leggeri, col pregio incommensurabile della possibilità di trasporto per servire meglio chi lavora o studia.

Come i telefonini, diventeranno oggetto di ordinario possesso, quasi sicuramente. Il perché è presto detto: tranne pochi nostalgici testardi, quasi nessuno rinuncia ad una strumentazione semplice da usare che consente di guadagnare tempo. Quel tempo che continua a rimanere oro per chi non ha nessuna intenzione di spreccarlo...

Nello scomparto interno le valigette ambulanti, alla stregua dei passi lesti dei proprietari che incontri nei vari settori della società, serbano una risorsa tanto maneggevole quanto formidabile, battezzata molto anonimamente "portatile". La trasformazione inesorabile della quotidianità di chi ha iniziato a sfruttarne le potenzialità è già palpabile. E' rivoluzionaria, infatti, la capacità di queste piccole macchine senza fili e spinotti di essere utilizzate anche laddove non c'è un tetto e soprattutto non c'è l'elettricità. L'inimmaginabile, dunque. Questa specie di miracolo tecnologico si chiama volgarmente autonomia di lavoro.

Il nuovo necessaire quotidiano che tante categorie di persone devono portar dietro per necessità, come un cane meccanico sulla cui fedeltà si conta per assicurare quelle prestazioni che già dopo qualche ora sarebbero stantie e superate, cerca di stare al passo del tempo che non aspetta. La magia elargita dalla valigetta è quella di esserci e agire in tempo reale, anche a distanze proibitive dal luogo fisico che un giorno non molto lontano era insostituibile per lavorare. Paradossalmente, o forse miracolosamente, oggi possiamo esprimere po-

tenzialità e risparmiare energie laddove siamo costretti a trovarci, avendo a disposizione ciò che ci serve. Chi avrebbe mai pensato che un giorno le relazioni tecniche col mondo sarebbero state contenute nello spazio di un piccolo fagotto che archivia qualunque dato da riutilizzare, che ti permette di collegarti in internet, di masterizzare un cd e consegnare il tuo lavoro a chi vuoi tu?

Se un tempo la montagna non avrebbe mai potuto raggiungere Maometto e solo il contrario era plausibile, oggi dobbiamo riformulare certi assunti e abituarci all'idea che i nostri messaggi di posta elettronica, i collegamenti a internet, l'utilizzo di fotografie scattate con macchine digitali, oltre alla gran mole di lavoro ordinario e di studio svolti con l'ausilio del computer, non sono più subordinati al trovarsi a casa o in ufficio. Ed è arrivata l'ora di farsi una ragione del fatto che intelligenza umana, gambe, braccia e mani non sono più le uniche risorse della persona che svolge un compito sociale, pur rimanendo assolutamente insostituibili. Basta provare a stare per qualche settimana senza quel computer da qualche anno inserito come strumento di lavoro per avvertirne il valore e provare un forte disagio.



Ancora freschi di invenzione, i già rivoluzionari PC fissi di uso domestico cominciano ad accorciare il passo nel successo che ha firmato gli anni recenti perché qualcosa di più rispondente alla fretta del nostro tempo è stato inventato, riuscendo - per certi versi - a conferire la giusta dose di "dono dell'ubiquità" che la persona spesso rimpiange. Un'ottima conquista. Tornare indietro sarebbe disastroso, soprattutto perché risparmiando tempo si potrebbe pensare di "spendersi" di più come persone, di operare per il miglioramento della comunità.

M. Angela Pupillo

## Ogni cosa a suo tempo...

**Q**uando ero all'Università, fra i tanti libri che ho letto uno aveva come titolo: "Tempo psicologico ed eventi". Non ricordo né l'autore né la casa editrice. In maniera brillante e ben argomentata il succo del libro era che quando ci si diverte il tempo passa in fretta e quando ci si annoia il tempo scorre più lentamente. Può sembrare una grande ovvietà, una banalità, ma non lo è. La mente mi è tornata a questo libro dopo i fatti di queste settimane in cui molti nostri soldati, soprattutto siciliani, sono morti in Iraq. E' infatti l'analisi della concezione del tempo la chiave che ci permette di capire cosa succede in quel lontano Paese. Per noi occidentali "il tempo è denaro", per quelle popolazioni invece l'assillo dell'orologio semplicemente non esiste. Già nella cultura cinese per vedere il cadavere del proprio nemico basta sedersi sulla sponda del fiume e aspettare. L'Italia è il primo fra i Paesi del mondo per vendite di orologi. Nella guerra in Iraq, solo apparentemente subito vinta, i soldati oc-

cidentalmente sono andati avanti con cronometrica determinazione, ma adesso ci si trova nella situazione del tempo che passa e della morte che avanza. Per il nemico, ma qual è?, il tempo non ha importanza, lui ha tempo libero, non deve aspettare la sera per vedere la chiusura delle varie borse mondiali. Gli americani hanno perso la guerra guerreggiata in Vietnam ma, alla distanza, quando il loro modello di vita e quindi della concezione del tempo si è fatto strada, i rapporti fra i due popoli hanno preso un'altra piega soprattutto commerciale. A questo punto un altro concetto da tirare in ballo, naturale conseguenza, è quello legato alla parola futuro. Per noi occidentali il vivere alla giornata è cosa disdicevole. La versione più elegante, "domani è un altro giorno e si vedrà", non sposta i termini della questione. Per molti popoli invece l'idea di futuro non solo può essere radicalmente diversa ma è molto meno stressante che per noi. Se non si farà entrare, ma è giusto?, la nostra idea assillata e assillante di futuro in testa ai popoli che vorremmo salvare corriamo il rischio di lasciare la guerra in eredità ai figli

dei nostri figli. Non è forse a questi che, a volte, chiediamo: "Cosa farai da grande?"

L'Occidente è alle prese con una crisi economica e tutti, economisti e non, continuano a dire che occorre rilanciare i consumi. Ho già affrontato l'argomento da un punto di vista squisitamente economico e sociale sulle pagine di questo stesso giornale, ma oggi vale la pena di soffermarsi un attimo su una contraddizione che è insita nell'idea stessa di consumismo. Per consumare ci vuole tempo libero, specie per consumare tutte le cose meno utili che da ogni parte ci si tenta di vendere. Per poter acquistare, però, occorre produrre e lavorare di più, quindi rinunciare, volenti o nolenti, ad una fetta di tempo libero. In pratica ci vuole tempo anche per consumare ma se, ad esempio, si allontana l'età della pensione come è possibile credere che una volta pensionati, situazione che si presume lasci parecchio tempo a disposizione, si abbia la voglia di comperare quello che forse ci sarebbe piaciuto avere prima? La conclusione ovvia è: "Ogni cosa a suo tempo".

Vincenzo Raimondi

## L'opinione

di Massimo Comparato



**I**l processo ai cinquanta anni di Governo democristiano si è schiantato contro le sentenze di Palermo e di Perugia. Durante i dieci anni della vicenda giudiziaria del senatore Andreotti si sono susseguiti sul banco dei testimoni pentiti di dubbia attendibilità che, pur di mantenere lo status di collaboratore di giustizia (si ricordi che i compensi spesso superano i cinquecentomila euro l'anno), hanno dichiarato di avere assistito agli incontri tra il sette volte presidente del Consiglio e diversi capi della mafia siciliana. La sinistra italiana, dopo aver tentato per cinquanta anni di scalzare democraticamente, senza mai riuscirci, il partito di Don Luigi Sturzo, nei primi anni '90 adottò una soluzione più redditizia ed incisiva: imboccare la via giudiziaria nel pieno rispetto della tradizione stalinista marchiando a fuoco, con le più infami delle accuse, gli uomini simbolo della DC. Il terremoto politico, provocato da una sfilza di avvisi di garanzia "eccellenti", travolse, dal 1992, alcuni dei nomi più blasonati della DC, tra cui Arnaldo Forlani, e risparmiò la gogna e la tragedia personale a tutti coloro che "abiurarono" rinfoltendo i ranghi del centro-sinistra (De Mita, Prodi, Castagnetti, Mancino). Ma la missione "sinistra al governo" si poteva dire veramente compiuta solo dopo aver demonizzato e giustiziato il democristiano più potente, colui che, da delfino di Alcide De Gasperi, scrisse di proprio pugno parti inere della Costituzione italiana: Giulio Andreotti.

L'incarico dell'omicidio politico fu affidato al rampante giudice prestatato alla politica, Luciano Violante. Egli da presidente della Commissione nazionale Antimafia, e con l'appoggio militante della procura di Palermo, cominciò ad indagare sui rapporti tra Andreotti ed esponenti di spicco della mafia

siciliana. Durante la vicenda processuale presero la parola più di mille testimoni alcuni dei quali, sotto giuramento, dichiararono di avere visto il senatore romano in compagnia di due boss su una Lancia Thema. Secondo i solertissimi testimoni correva l'anno 1982. La difesa, imbeccata dallo stesso Andreotti, fece notare che la Lancia aveva commercializzato la Thema solo qualche anno dopo. I loquaci testimoni furono vittime di una bizzarra suggestione collettiva o questa falsa testimonianza di gruppo è semplicemente da annoverare tra gli innumerevoli "vulnus" inferti al diritto in questa triste vicenda giudiziaria?

Ma è un altro l'episodio aberrante che vorrei sottoporre all'attenzione ed alla riflessione dei lettori: durante il processo sono state prese per buone le testimonianze di alcuni pentiti sui presunti sopraccitati summit, salvo appurare in seguito che costoro, per loro stessa ammissione, avevano appreso le notizie di cui ampiamente riferivano da programmi televisivi sul processo. Il progetto di Violante, di una giustizia a conduzione familiare, fece il paio con le vicende di tangentopoli durante le quali, giustamente, si indagò sui sovvenzionamenti illegali ai partiti ma, ahimè, in una sola direzione. Con la complicità di una campagna stampa degna della tradizione liberale degli ambienti che la fomentavano, vennero rimossi dal panorama politico tutti quei partiti che fino al 1992 avevano ostacolato un governo dei figli di Togliatti. Negli anni di Tangentopoli fu impedita, pena l'ostracismo politico e culturale, ogni riflessione seria, non ideologica, di respiro storiografico, sulle cause e le dimensioni reali della corruzione e degli intrecci tra corruzione e politica.

Giustiziata la DC, sterminato il PSI, azzerati il PLI e il PSDI, la sinistra italiana era certa di trionfare nelle elezioni del 1994. Ma sei mesi prima della tornata elettorale scese in campo una nuova forza politica capeggiata da Silvio Berlusconi. L'imprenditore milanese fu una di quelle incognite che neanche i progetti più accurati riescono a schivare. Egli è un self made man di incredibile inventiva, fa-

moso, ricco e vincente: è troppo per la piccola sinistra dell'egualitarismo livoroso. Ma cambiato il bersaglio ed aggiustata la mira, fu un gioco da ragazzi infangare anche l'imprenditore di Arcore. Ed infatti, per il cavaliere scese l'immane manna giudiziaria. Il tempismo è perfetto e solo chi è imbevuto di ideologia può ignorarlo: i guai cominciarono nel 1994, esattamente l'anno in cui travolse alle elezioni via delle Botteghe Oscure. Attenzione, egli non aveva mai avuto a che fare con la giustizia: chi la gestisce si "ricorda" di lui nel momento giusto. Ma c'è un particolare "passaggio" della trafila giudiziaria di Berlusconi che, da siciliano, non perdonerò mai a quelli che fanno politica dal pulpito fortificato dei tribunali: avere strumentalizzato la tragedia di Capaci addebitandola sul conto del Presidente del Consiglio, se l'Antimafia come partito ed ideologia davvero non fosse la scoria per il potere e la visibilità avrebbe chiesto conto e ragione di un'accusa così penosamente messa insieme. Ed invece essa si serve del più grande affronto allo Stato verificatosi in Sicilia addebitandolo ora a Tizio, ora a Caio in base alle esigenze politiche del momento. Se i rapporti tra mafia e politica vanno sempre, e giustamente, accertati, andrebbero appurati anche quelli tra Commissione Antimafia e facilità di conquista di potere politico.

Un'ultima menzione va alle vicende del governatore siciliano Salvatore Cuffaro, anch'egli reo di aver superato il "limite". Non si possono ottenere 100.000 voti alle elezioni europee e seppellire Leoluca Orlando (Cascio), ex padrone indiscusso di Palazzo delle Aquile ed ex enfant prodige della DC, con 700.000 voti di scarto senza incorrere in qualche guaio giudiziario. Finché Cuffaro fu assessore regionale all'Agricoltura per il centro-sinistra, egli non dovette mai salire le scale del palazzo di Giustizia; ma, cambiata la casacca, è cambiata anche la sua storia personale. Quando si aprirà la successione a Berlusconi e a Cuffaro chi ha in mente di rimpiazzarli scelga bene la casacca o si fornisca di avvocati di grido.

## Il patrimonio dell'umanità e il bene della Nazione

Egredi signori, quello che segue credo sia uno dei tantissimi indizi che se non ci diamo da fare tutti si prospettano tempi bui.

Al Servizio clienti della De Agostini

Ricevo una Vostra offerta per acquistare a un prezzo vantaggioso l'opera "Il patrimonio dell'umanità". Lo avrei fatto senz'altro, se non avessi letto su un libro da Voi pubblicato (per le scuole, per giunta) affermazioni come la seguente, prive di qualsiasi valore scientifico e del tutto squalificanti:

"La Sinistra storica al potere": "Gli uomini della Destra erano aristoc-

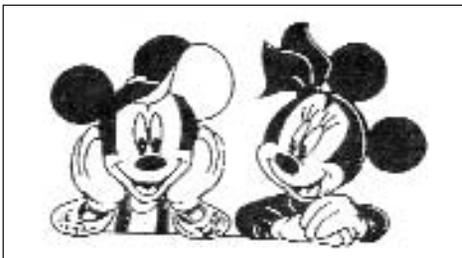
cratici e grandi proprietari terrieri. Essi facevano politica al solo scopo di servire lo Stato e non per elevarsi socialmente o arricchirsi. Inoltre amministravano le finanze statali con la stessa attenzione e parsimonia con cui curavano i propri patrimoni. Gli uomini della Sinistra, invece, sono professionisti, imprenditori e avvocati disposti a fare carriera in qualunque modo, talvolta sacrificando persino il bene della nazione ai propri interessi. La grande differenza tra i governi della Destra e quelli della Sinistra consiste soprattutto nella diversità del loro atteggiamento morale e politico". (Bellesini Federica, *I nuovi sentieri della Storia*. Il Novecento, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 2003 p. 34).

Cercherò altrove enciclopedie e opere storiche per i miei figli.

Giuseppe Faso

## Dal carcere Pagliarelli...

Spett.le Direzione, ho ricevuto da un mio corrispondente il Vostro bel quindicinale, così ho pensato di scriverVi, non solo per richiederVi se è possibile ricevere l'abbonamento gratuito, ma, soprattutto per fare sullo stesso una volta al mese la mia inserzione. Io sono un detenuto ristretto nel carcere Pagliarelli di Palermo, da 7 anni svolgo una personale iniziativa di solidarietà a favore dell'innocenza con la pittura, dipingo tutti i soggetti animati della Walt Disney nelle varie dimensioni, su pannelli telati o tele, inviando gli stessi in bustoni postali ai bambini di tutta Italia. Ho 53 anni e sono del nord, anche se qui in Sicilia sono privo di affetti e non sono sposato, però da sempre amo l'innocenza e gli animali. Sono i bambini con le loro letterine di richiesta dipinti, che mi aiutano a superare la sofferenza per essere privo della libertà. Essendo privo di mezzi economici, ogni tanto qualcuno mi manda un aiuto,



trovare cenno di accoglimento, come anche per poter ricevere la bella rivista, nel caso Vi faccia piacere, Vi invierò il dipinto dello stemma della Scuderia Ferrari (questi dipinti vanno a ruba, perché tutti li vorrebbero, più dei soggetti animati), da mettere in Direzione come ricordo. Distinti saluti. Palermo, 20 novembre 2003

Sergio Dodi

C/o Casa Circondariale Pagliarelli  
Via V. Bachelet, 2 - 90129 Palermo

così posso acquistare i materiali per dipingere per altri.

Sarò molto felice, se potete pubblicarmi l'annuncio e magari ripeterlo ogni mese per un po' di tempo.

Spett.le Direzione, buste e fogli intestati mi vengono donati dalla Fondazione alla quale sono associato, io sono un pittore a ogni effetto, in quanto ho la firma depositata. Rimango fiducioso che la mia richiesta possa

Una "misura" senza... misura

# Sala delle Capriate o delle "capriole"?

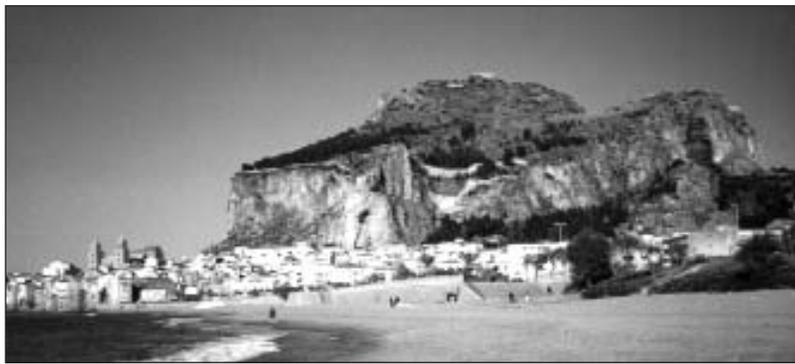
## La sinistra lancia un allarme: "L'Amministrazione Vicari continua nel tentativo di svendere il patrimonio della città"

**L**unedì, 24 novembre 2003, ore 20. Da tempo la sala delle Capriate ove si svolgono le sedute consiliari non era così gremita di cittadini accorsi dopo l'appello lanciato da DS, Italia dei Valori, Margherita, Rifondazione Comunista e SDI. "Dopo la privatizzazione selvaggia della spiaggia ed il tentativo fallito di cedere a privati la Rocca, l'Amministrazione comunale intende concedere per un periodo di 15 anni, rinnovabile, la gestione della Rocca, della corte delle Stelle, dei locali del plesso Bastione e dell'ex Mercato ittico di Via Amendola", si legge nell'invito ad associazioni, giornali e cittadini. Quanto queste parole preoccupanti possano poi contagiare la sensibilità dei cittadini è presto detto: seppure piena, l'aula consiliare del municipio di piazza Duomo poteva ospitare soltanto un centinaio di persone. Questa, volendo essere generosi, potrebbe essere per noi la misura massima della reazione popolare, a parte quella degli otto consiglieri di opposizione. Altrimenti la gente si sarebbe accalata nei corridoi, per le scale, nell'atrio ed anche fuori in piazza. Così non è stato e l'allarme è rientrato, se non è diventato addirittura evanescente.

Le pubbliche Amministrazioni carenti di personale e fondi - ci dice il sindaco Simona Vicari - non sono in grado di poter gestire i beni patrimoniali del Comune. Grazie alla misura 2.3 del POR Sicilia, inserita anche nei PIT, la legge prevede, previa stesura di apposito regolamento, la concessione ai privati, per un determinato periodo, l'uso del patrimonio architettonico e naturalistico come edifici e aree di terreno destinate a parchi.

La privatizzazione, in molti casi, ha così evitato l'abbandono e l'incuria di immobili comunali, anzi migliorando e salvaguardando il patrimonio pubblico, snellendo servizi e procedure d'uso dei beni, portando nelle casse municipali il relativo canone di affidamento degli stessi.

Tra gli opposti schieramenti consiliari è bagarre. Il centro sinistra non vuole che si speculi sul patrimonio del Comune. Per imporre il proprio pensiero non ha i numeri, ma solo parole accorate ed eccitate, per molti versi anche convincenti quando accusa la controparte che ha fatto tutto senza consultare l'intero Consiglio. Il centrode-



stra ha i numeri per decidere, ma non ama la cagnare e, seppure in grave ritardo, ora è disponibile ad esaminare il progetto insieme agli oppositori che non vogliono approvare cose che non conoscono bene.

Nello spirito della legge ci sono chiaramente la valorizzazione e lo sviluppo dell'imprenditoria, delle risorse occupazionali giovanili locali e dei settori produttivi che in una modesta comunità cercano di resistere. Ma il merito di favorire ciò può andare soltanto ad una parte politica?

La Giunta municipale cefaludese, perché la sua comunità non si faccia trovare impreparata, ha tracciato una strada da seguire, ma è chiaro che la scelta, in questi casi così importanti, è demandata al Consiglio comunale. Il dibattito, però, non è stato molto sereno se per affermare le proprie posizioni il consigliere di Forza Italia, Mauro Lombardo, ha accomunato siringhe e sinistre sulla Rocca di Cefalù. Dal pubblico si son sollevati fischi e urla a lui indirizzati ed applausi quando l'avversario diessino Giovanni Cristina ha replicato suggerendogli di es-

sere più prudente, perché proprio il leader nazionale di Forza Italia Berlusconi è molto amico del premier russo Putin.

Quella sera il Consiglio ha deciso di rinviare la seduta al successivo venerdì 28, per dare la possibilità a tutti i suoi membri di esaminare il progetto. Intanto noi andiamo in stampa. Ma crediamo che le acque cefaludesi si acqueteranno quando agli avversari politici il centrodestra concederà di aggiustare qualche virgola, qualche trattino e qualche congiuntivo. Così il centrosinistra potrà dire di aver posto i propri "paletti" grazie ai quali il tutto sarà giustificabile, plausibile e concedibile. Autentico teatro, signori! Continuate, per favore. Cosa rimarrebbe altrimenti da fare a noi umile plebaglia?

Ignazio Maiorana

## Ma la Vicari sta a "cavallo"

**D**ovreste vederla, cari lettori, con quale piglio e con quanta sicurezza Simona Vicari, per la seconda volta sindaco di Cefalù e deputato regionale di Forza Italia, affronta le grosse questioni della città che amministra! Spazzola a destra e a manca da vera padrona, la Simona, meglio di un incallito senatore della prima Repubblica. Determinata e sicura di quel che fa, ha dalla sua anche il sistema di potere attualmente in auge. Allora si muove sinuosamente tra PORcini, PITtani, SOsvimi, Consorzi, Comuni e loro Unione. Senza di lei pare che non si muova foglia a Cefalù ed anche sulle Madonie. Uno stuolo di palafrenieri e maniscalchi in cerca di incarichi e di occupazione la corteggia, forse con la convinzione di trovare un da fare. Intanto Silvio, il "cavallo" di Simona, continua a campeggiare non solo in una grande foto nella stanza del primo cittadino di Cefalù, ma anche scuderie nazionali ed estere. Invece non abbiamo mai visto la birbante con l'asino miccichè.



## Piani d'inserimento professionale Protocollo d'intesa con le organizzazioni di categoria

**I**n queste ultime settimane il Comune di Cefalù ha stipulato un protocollo d'intesa con le associazioni di categoria dei commercianti e degli artigiani (CNA, Confesercenti e Confocommercio) per i piani d'inserimento professionale destinati ai giovani disoccupati.

"Sono state raccolte - ha detto Giuseppe Abbate, assessore alle Attività produttive, - le istanze di 43 ditte che hanno richiesto l'occupazione di 72 giovani. Verranno stipulati contratti per un anno con finanziamenti a carico della Regione. Le ditte avranno poi la possibilità di assumere in via definitiva i lavoratori potendo disporre di ulteriori contributi regionali".

Nella provincia di Palermo i finanziamenti disponibili potranno essere erogati solo per 380 giovani che verranno selezionati tra tutti i Comuni che hanno fatto richiesta di attivare i Pip.



## Le Biblioteche madonite

nel tempo. Alla preliminare fase di creazione di una banca dati seguiranno l'installazione, la configurazione delle apparecchiature informatiche necessarie e la formazione del personale addetto. E' prevista, infatti, l'utilizzazione dei lavoratori socialmente utili in servizio nei singoli Comuni.

Sui risultati attesi, i promotori dell'iniziativa vanno oltre: «Tra gli obiettivi perseguiti dal progetto vi è anche quello di una maggiore valorizzazione turistica dei paesi delle Madonie», come chiarisce l'assessore al Turismo del Comune di Petralia Sottana, Giuseppe Castrianni.

Gli utenti avranno a disposizione anche informazioni sui beni architettonici, sul-

l'artigianato, sulla gastronomia e sui prodotti tipici locali.

Tra i beneficiari del progetto vi sono anche l'Ente Parco delle Madonie, che diventerebbe tra i primi Parchi naturalistici regionali ad avere il catalogo unico ed in rete di tutto il patrimonio librario dei Comuni che lo compongono; la Provincia Regionale di Palermo e la Regione Sicilia.

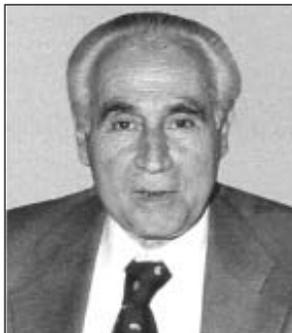
L'auspicio è che questa non rimanga un'iniziativa isolata e fine a se stessa, ma che si inquadri in un organico progetto di valorizzazione culturale capace di aprire una nuova grande strada nella crescita culturale della società.

Maurilio Fina

## Antonio Mogavero Fina, uno storiografo non sempre imparziale

### A 10 anni dalla morte l'Amministrazione gli ha intitolato una strada

**D**allo scorso 22 novembre lo slargo sulla via Geraci che dalla sede dell'ufficio di Collocamento si protrae fino allo sbocco della via Giardini ha un suo nome in quanto intitolato dall'Amministrazione comunale, nel decennale della morte, al castelbuonese Antonio Mogavero Fina. In quel quartiere egli aveva la propria abitazione e la bottega di artigiano. In quel rione poi lavorò presso l'Ufficio del Lavoro. Egli, nato nel 1911, viene ricordato sulla lapide del tratto viario come "storico" del paese. La sua opera divulgativa fu realizzata da autodidatta senza titoli accademici e annovera oltre 30 pubblicazioni. Questo patrimonio è stato rievocato parallelamente al tratto umano in una cerimonia ufficiale, nei locali della Badia, da quegli amici che di Mogavero Fina sostenevano e condividevano l'impegno sociale. Il prof. Alfredo La Grua, ex direttore del "Corriere delle Madonie", il prof. Rosario Di Liberti, poeta, l'ex sindaco Francesco Romeo, il poeta Giuseppe Mazzola Barreca e il direttore del giornale "Le Madonie", avv. Mario Lupo, ne hanno tratteggiato il profilo in termini prettamente affettivi, ricordandolo come presenza di riferimento in anni di fervore culturale in cui ciascuno di loro raccolse esperienze nel giornalismo, nella poesia, nei ruoli istituzionali. Hanno detto di essersi formati col suo contributo, descrivendo la sua bottega artigiana di fabbro come scuola di eser-



cizio della scrittura. Mogavero Fina è stato ricordato anche come pioniere nel proporre il turismo nel territorio castelbuonese. Un taglio più specifico è venuto dall'intervento di Orazio Cancila, docente di Storia Moderna all'Università di Palermo, che plaude oggi al primo lavoro del Mogavero edito nel 1950: è la prima pubblicazione sulla storia del paese, seppur con i limiti che Cancila precisa sul ruolo di Mogavero storiografo. Tra questi il fatto che il casato dei nobili Ventimiglia, signori di Castelbuono, pur avendo avuto un ruolo di primo piano nella storia del paese, non può assorbire ed esaurire l'intera vicenda della società castelbuonese che chiaramente va oltre. E' mancata, ad esempio, nella produzione di Mogavero Fina la lettura socio-economica di Castelbuono nel tempo, cosa che l'amico Alfredo La Grua gli rimproverava da vivo. D'altra parte, la presenza dei Ventimiglia sul territorio non è stata affrontata imparzialmente dai suoi scritti. Il Mogavero si è ostinato ad attribuire ai nobili del luogo un vessillo di nobiltà di casato e d'animo,

distorcendo le testimonianze scritte di storici e giornalisti che ne hanno documentato, al contrario, ferocia e tracotanza. Ma tramandare una memoria non reale a chi giova ai fini dell'espletamento di un servizio civico? "La sua visione di quelli che erano feudatari non diversi da tutti gli altri è stata affettuosa e giustificata dal fatto che i Ventimiglia hanno lasciato al paese opere d'arte che, senza di loro, non avrebbe avuto" afferma l'avv. Lupo nel suo intervento. In anni ormai lontani, la critica a questa visione distorta della realtà non ha trovato il Mogavero disposto a correggere la propria posizione, anzi ha alimentato polemiche. Pur riconoscendo l'impegno umano del personaggio nello sforzo di non dimenticare il tempo e gli eventi di questi luoghi, noi non vogliamo tacere quella con il defunto prof. Pippo De Luca e col nostro giornale, che da sempre si sforza di difendere l'obiettività dei fatti.

Secondo l'analisi del prof. Cancila, l'opera di ricostruzione storica del paese realizzata da Mogavero Fina è solo un punto di partenza da cui proseguire. Noi osserviamo che questo lavoro, se mai se ne dovesse occupare un privato come fece il Mogavero, richiederà non solo la volontà ma i documenti d'archivio. C'è chi può testimoniare che nel passato l'accesso agli archivi della Matrice Nuova non è stato agevole per tutti.

M. Angela Pupillo

## Lodevole iniziativa culturale In Biblioteca una raccolta di tesi di Laurea

**L'**Amministrazione comunale di Castelbuono, in accordo con il Consiglio di Biblioteca, intende creare una Sezione bibliotecaria di raccolta delle tesi di Laurea che negli anni, sulle discipline ed argomenti diversi, hanno avuto come oggetto di studio e di ricerca Castelbuono. Le spese di spedizione, di copiatura e quant'altro necessario alla riproduzione da conservare presso la Biblioteca comunale saranno a carico del Comune.

La notizia ci è stata data dall'assessore alla Cultura, Adriana Scancarello (*qui nella foto*), che in questo modo agevolerà la raccolta di note culturali che riguardano il paese, fornendo un notevole contributo all'ulteriore arricchimento del bagaglio di informazioni che la cittadina conserva gelosa grazie a scrittori, giornalisti e poeti del luogo.

A nostro avviso, sarebbe utile e opportuno che l'idea venisse estesa anche alla raccolta di tesi di laurea scritte da castelbuonesi e riguardanti ogni tipo di settore e di argomento. Questi lavori, trasferiti in supporto magnetico, potrebbero essere letti e consultati attraverso il computer della Biblioteca stessa e costituire interessante patrimonio culturale a disposizione degli studenti del paese. Pare che questa seconda proposta risulti di gradimento dell'Amministrazione che si sta attivando per metterla in atto.



## 11 gli studenti del "100/100"

**I**l sindaco di Castelbuono anche quest'anno ha voluto premiare gli studenti castelbuonesi che hanno superato, nell'anno scolastico 2002-03, gli esami di Stato con la votazione di 100/100.

In una suggestiva cerimonia presso l'Aula Consiliare, alla presenza dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Carmelo Mazzola, dei presidi, dei docenti e dei genitori visibilmente emozionati, il primo cittadino Mario Cicero ha conferito, ad ogni studente, una pergamena ricordo "come riconoscimento dell'impegno, augurandogli che la grinta e l'operosità messi nello studio portino ad avere successo nella vita e diano ottime basi per affrontare al meglio il futuro".

Gli studenti premiati per il Liceo Scientifico sono Giuseppe Ballerini, Angela Carollo, Lorena Di Garbo, Valeria Di Pasquale, Ausilia Fiasconaro, Mariangela Mazzola, Rossana Norata e Fania Puccia. Per l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente sono stati premiati Rossella Cammarata, Nunziata Mogavero e Antonio Prisinzano.

Ci sembra opportuno far rilevare che nove studenti premiati su undici sono di sesso femminile. Il dato esprime la maggiore capacità femminile di applicazione nello studio.

## La litigiosità del Comune

### 91 questioni in giudizio

**Q**uesta notizia l'abbiamo rilevata il 13 novembre scorso, durante la seduta del Consiglio comunale di Castelbuono, allorché il consigliere del gruppo misto, Mario Capuana, ha eccepito sul costo che i numerosi contenziosi rappresentano per le casse del Comune.

Il sindaco Mario Cicero ha precisato che la maggior parte delle questioni aperte sono state ereditate dalla scorsa Amministrazione e che un buon numero di esse non sono mosse dal Comune.

"E' chiaro - ha detto il primo cittadino - che dobbiamo difendere gli interessi della comunità e il patrimonio comunale. E' la stessa ragione che porta l'Amministrazione a ricorrere allo strumento del diritto e della Giustizia in casi non risolvibili con il dialogo e la mediazione".

## Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

## Lettera aperta al direttore de l'Obiettivo

## I miei limiti

Egregio direttore, nel leggere l'articolo pubblicato il 27 settembre n.16 sul giornale da Lei diretto, mi sono sentito per certi versi gratificato da tutta quest'attenzione ma ho purtroppo intravisto ancora una volta un atteggiamento che, per fortuna, è sempre più isolato nel nostro paese e cioè di chi per apparire, deve inventarsi di volta in volta un nemico, o una preda, o qualcuno da oltraggiare, impoverendo il dibattito politico, culturale e sociale. Io mi sono sempre impegnato a superare questo atteggiamento e dunque, non elencherò tutte le volte che sarebbe stato opportuno che lei tacesse, in quanto i suoi umori hanno offeso ospiti che erano stati chiamati a dibattere sui vari argomenti, come non mi permetterò di rilevare tutte le volte che il Suo comportamento ha mortificato ed offeso persone, perché cadrei nell'alimentare polemiche che giudico poco edificanti. Di Lei ho sempre apprezzato la capacità che mette nel Suo operare e la forza che lo anima nel portare avanti un compito impegnativo ed importante come guidare e gestire un giornale che, in una piccola comunità come la nostra, può avere un ruolo trainante nella crescita sociale e civile, perciò non si può permettere minimamente di sbagliare e d'essere superficiale nelle valutazioni che dà sulla vita politico-amministrativa che investe la nostra comunità. Inoltre ho la sensazione che non potendomi demolire su altri fattori pensa di trascinarsi nella polemica che tocca la sfera personale: lì ancora una volta dimostra tutta la sua fragilità. Io, a differenza di molti altri, riconosco i miei limiti ed infatti non ho mai avuto la pretesa di sostituirmi ad altri, però le posso garantire che ho sempre salvaguardato i ruoli che ho rivestito avendo l'accortezza di non essere presuntuoso.

In merito ad alcune questioni che Lei evidenzia nell'articolo voglio riflettere insieme ai lettori su alcune valutazioni. Avendo il massimo rispetto della politica, le mie alleanze sono alla luce del sole e dentro il percorso politico-programmatico indicato dal raggruppamento politico di mio riferimento. Se poi diversi simpatizzanti di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, o di altri partiti hanno scelto di votare per la mia persona ne sono felice, anzi mi auguro nel prosieguo di poterne intercettare molti di più per poterli spostare verso il centro-sinistra dimostrando che siamo più affidabili nel governare e nel dare risposte alle esigenze della gente.

All'accusa di lavorare per "rosicchiare un lauto stipendio da Deputato" rispondo che quest'affermazione non mi tange, chi mi conosce sa che intendo la politica come impegno sociale e come tale la vivo ogni giorno. Le dico anzi che oltre a volere diventare Deputato Regionale, ambisco pure alla candidatura a Deputato Nazionale con la possibilità di avere posti di governo; vorrei però capire se la cosa la renderebbe non dico felice ma contento. Le garantisco che personalmente quando so che qualcuno meritatamente riveste ruoli di rilievo ne sono orgoglioso e mai invidioso. Non mi risponda che lei non è ambizioso, è troppo facile come giustificazione. Inoltre, siccome so come funziona la politica, se pure avessi questo sogno nel cassetto crede che lo direi in giro ora, per farmi bruciare politicamente, o questo è stato il suo scopo con l'articolo di cui all'oggetto?

Non è mio costume consolidare amicizie pubbliche o peggio ancora private utilizzando il mio ruolo di Sindaco, sicuramente ho cercato e mi dispiace per Lei se non condivide, di dare a Castelbuono un ruolo da protagonista su tutti i processi democratici che interessano il comprensorio. Oggi questi processi vedono la partecipazione attiva di Castelbuono, se questo ci dà visibilità ne siamo orgogliosi.

Sul fatto che una macchina dei Vigili Urbani è prevalentemente utilizzata dal Sindaco, vorrei chiarire ai Suoi lettori ed ai cittadini di Castelbuono che sotto il profilo etico e dell'immagine non penso sia da condannare poiché quella macchina è utilizzata solo per servizio e per una maggiore capacità di movimento sul territorio da parte del Sindaco. S'informi su quante segnalazioni vengono date dal Sindaco ai vari settori del Comune ogni giorno e quante soluzioni si sono trovate tempestivamente dopo che il Sindaco ha visitato una determinata zona del nostro comune. Non era Lei che in altri tempi criticava gli altri Sindaci sulla loro immobilità e poco contatto con il territorio e con i cittadini, rimanendo chiusi dentro il palazzo? Se poi le viene facile mi elenchi le carrellate di "ci stiamo pensando o sarà fatto, ho già dato disposizioni" che Lei mi addebita e alle quali non ho dato risposta.

Inoltre, anche se con molti limiti, abbiamo sicuramente avuto il merito di dare notizie e di questo abbiamo ricevuto i complimenti da diversi Suoi colleghi.

Abbiamo favorito, fissando regole certe, l'insediamento e lo sviluppo di attività imprenditoriali, che vivono il rapporto con la pubblica amministrazione di Castelbuono non come ostacolo allo sviluppo, ma come cabina di regia, inoltre nel nostro paese, la crisi socio-economica complessiva del territorio, si sta vivendo con meno tensioni sociali, dovute alla crisi economica e di disoccupazione nazionale.

Signor direttore, Lei ha un compito sicuramente arduo e cioè di non favorire i pettegolezzi e il "si dice". Noi stiamo lavorando per dare una nuova e



forte immagine di efficienza e di organizzazione della più grande azienda del paese: il Comune. Inoltre cerchiamo sempre più di fare apprezzare Castelbuono come "sistema paese". Le saremo grati se ci vorrà aiutare perché, se riusciremo in questo, la vita culturale, economica, sociale e morale della nostra Castelbuono sarà sempre meno condizionabile e più dinamica. Il Sindaco Mario Cicero sa che ha delle lacune nella lingua italiana, sa che deve crescere culturalmente, riconosce molti suoi limiti, e per ciò si è circondato e sta dando spazio a tante altre persone chiamandole a dare il loro contributo per il "bene del paese" sotto diverse forme, come assessori, o con ruoli istituzionali, o come consulenti (sono diversi e su diversi settori tutti GRATUITI). Rifletta solo su questo, si dia una spiegazione del perché; io me la do ogni sera, penso che sia l'umiltà dell'uomo Mario Cicero, ma anche la determinazione nel fare meglio.

Cordiali saluti  
Castelbuono, 14-11-2003



Il Sindaco  
Mario Cicero

## I miei demeriti

La prego, signor sindaco, non dica che criticiamo il Suo scarso operato solo per apparire o per distruggere qualcuno! Cosa ci portano l'apparizione e la distruzione? Soldi, politica, affermazione sociale? Lascio giudicare ai lettori. Intanto La invito a riflettere sulla sedicente umiltà del Sindaco che ormai leggiamo, e non solo noi, con lenti più disincantate.

La Sua volontà di candidarsi al Parlamento siciliano e la certezza di essere eletto mi sono state recentemente espresse, con convinzione, da Lei stesso. Le ho anche augurato di essere un buon onorevole. Perché dovrei avere invidia? Semmai preoccupazione, questa sì.

Lei ed anche molti altri politici mi accusate di essere offensivo e di scendere sul personale. Cosa intende, signor sindaco, per personale? Vuole che si taccia su certi comportamenti anche da Lei adottati in pubblico in veste di amministratore comunale? Forse io e i miei collaboratori siamo stati addirittura leggeri, se sono credibili le accuse che in Consiglio comunale qualcuno ostinatamente mi rivolge.

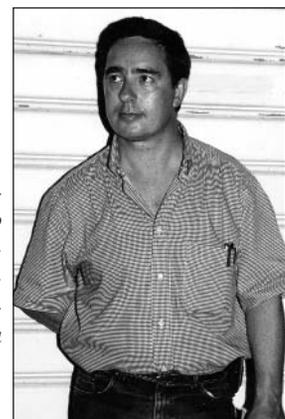
Non ho inteso con i miei scritti fare sterile polemica con Lei, ma semplicemente annotare le più lampanti contraddizioni che non sempre Lei prende in considerazione. La vediamo ancora, illustre sindaco, alla guida della più grossa auto dei Vigili urbani che spesso dorme sotto casa Sua. In atto Lei è un amministratore al servizio della comunità castelbuonese dalla quale viene ogni mese retribuito. Il dipendente di una istituzione usa la propria auto per recarsi al posto di lavoro. Eccezionalmente può avvenire il contrario. Lei continua a non tenerne conto? In questo modo Lei vuole dare l'esempio? E' così che il Comune intende effettuare il controllo del territorio? E non si è ancora trovato il modo di responsabilizzare i dipendenti municipali? Non ho mai scritto che il buon rapporto tra l'amministratore e i cittadini debba essere favorito dall'uso dell'automezzo comunale! "Scendere tra la gente" significa ben altro. E Lei, dal punto di vista umano, questo carisma lo possiede. Ma, mi creda, spesso ho la sensazione che Lei, per mera sopravvivenza politica, abbia dovuto bene imparare come mescolare questo Suo carisma con l'ambiguità del ruolo che ricopre.

Sono stato poco riverente con certi Suoi ospiti: questo è vero, ma è accaduto quando sotto autorevoli vesti essi male hanno celato altri fini e pessima creanza. D'altra parte, una comune vibrazione, uno stesso modo di essere, lega tra loro parolai e presenzialisti. Neanche a dirlo, proprio sul numero scorso ho annotato tutta una serie di parole vuote tratte dalla Sua seconda relazione semestrale. Se le rilegga.

Anche noi da oltre un ventennio siamo al servizio della gente con le parole: non abbiamo altro modo per attivare osservazione, informazione e comunicazione. Da Lei, invece, i cittadini si aspettano i fatti. Collaborare con l'Amministrazione comunale per noi non significa essere ruffiani e chiudere gli occhi. Sarebbe opportuno, signor sindaco, che anche Lei tenesse accesi i "fari" e la memoria, si accorga che Le siamo stati giustamente ed equilibratamente utili. Ancora lo vorremo essere per la comunità, a prescindere dai più o meno vacui personaggi che si alterneranno alla guida del paese.

La ringrazio per le Sue notazioni e La saluto con immutata affettuosità.

Ignazio Maiorana



# Le cose del Palazzo...

## La concretezza del sindaco

Ottenuto il finanziamento per il trasporto degli alunni pendolari

Al Direttore de *l'Obiettivo* con preghiera di darne divulgazione

Il successo nell'aver rifinanziato per il secondo anno consecutivo la legge per il trasporto degli alunni, dopo la presa di posizione da parte del sindaco di Castelbuono che ha coinvolto i suoi colleghi e le forze politiche regionali, dimostra ancora una volta come la Sua superficialità e poca informazione lo portino a fare affermazioni false sul ruolo di Castelbuono, del suo Sindaco e sulla capacità che abbiamo nell'incidere sulle scelte che interessano il territorio e il nostro paese.

Sulla vicenda Soprintendenza, BB.CC.AA. ci informi quanti altri Comuni hanno risolto i loro problemi con questo Ente e ci indichi come hanno fatto. Noi continueremo a confrontarci con gli Enti di questa Regione e di questo Stato solo a livello istituzionale, non volendoci assoggettare a risolvere i nostri problemi soltanto con l'intervento di amici o conoscenti.

Il Sindaco di Castelbuono ha appreso con grande soddisfazione che da parte dell'Assemblea Regionale è stato reintrodotta il finanziamento per il trasporto degli alunni pendolari. Tutto ciò dimostra come la mobilitazione dei Sindaci ha portato, al centro del dibattito sull'assestamento di bilancio regionale le problematiche inerenti la scuola e le sue priorità.

Il Sindaco ringrazia in particolare l'Onorevole Giannopolo per la sua grande disponibilità nel seguire i problemi delle Madonie e specificatamente l'impegno profuso su questo argomento. Inoltre ringrazia la stampa per la rilevanza dedicata all'argomento che ha contribuito, insieme all'azione dei Sindaci e dei Deputati Regionali, a far rivedere la posizione del Governo Regionale, rifinanziando una legge che garantisce il diritto allo studio anche agli studenti costretti a spostarsi dal loro comune.

Pertanto il Sindaco Mario Cicero invita tutti i colleghi ad una più stretta collaborazione perché ancora una volta si è dimostrato come l'unione porti a risultati concreti.

Il Sindaco o  
**Mario Cicero**

## La telefomania, il successo del presente e del futuro... "Cornetta by-pass" per la pronta reperibilità

Il senso manageriale e virtuale del primo cittadino di Castelbuono, Mario Cicero, è palpabile giorno per giorno. Recentemente, il sindaco ha messo in rete non un pallone ma il personale più autorevole del Palazzo perché stia... in linea col servizio che svolge. Un telefonino "aziendale" è stato distribuito, infatti, dal sindaco ad ognuno degli assessori e dei capi settori del Comune. Pubblichiamo qui di seguito anche i loro numeri

perché i cittadini ne facciano buon uso:  
Mario Cicero (sindaco) **333 3270300**  
Domenica Purpuri (v. sindaco) **320 4363504**  
Adriana Scancarello **320 4363502**  
Enzo Castiglia **320 4363508**  
Pietro Ferrauto **320 4363506**  
Santino Leta **320 4363510**  
Carmelo Mazzola **320 4363507**  
Annalisa Sabatino (presid. Cons.) **320 4363509**

## I numeri telefonici diretti del Comune

L'Amministrazione comunale, al fine di snellire il traffico telefonico che transitava dal centralino, ha ammodernato l'impianto del Comune e la telefonia fissa, istituendo le linee dirette per gli Uffici dei dirigenti e dei responsabili. I numeri diretti sono stati aumentati per favorire chi desidera comunicare direttamente con dirigenti o funzionari da contattare.

Per poter accedere ai servizi interni del Comune tramite l'accesso telefonico **0921 679 + il numero interno corrispondente.**

| DIRIGENTI                     | INTERNO     | TELEFONINO  | SERVIZIO   |
|-------------------------------|-------------|-------------|--|
| Dott.ssa IMBURGIA Giacoma     | 206         | 320 4363512 | Segretario   |
| Dott. GUAGLIANO Calogero      | 207         | 320 4363501 | Vice Segretario                                    |
| Ing. SOTTILE Santi            | 241         | 320 4363511 | Lavori Pubblici                                    |
| Dott. BASILE Paolo            | 203         | 320 4363505 | Settore Finanziario                                |
| Arch. BONOMO Lorenzo          | 220         | 320 4363514 | Urbanistica  |
| Ing. BOTTA Filippo            | 0921 671033 | 320 4363513 | Polizia M.le, Verde pubbl., Cimitero, Protez. civ. |
| RESPONSABILI                  |             |             |  |
| Sig. BONOMO Mario             | 217         | 320 4363517 | Stato civile                                       |
| Geom. FAILLA Giuseppe         | 221         |             | Igiene Ambientale (R.S.U.)                         |
| Geom. LO RE Antonio           | 223         |             | Sanatoria edilizia                                 |
| Geom. SANGIORGIO Enzo         | 223         |             | Edilizia Privata                                   |
| Dott.ssa DI VUONO Lucia       | 224         |             | Attività Produttive                                |
| Sig. DI PASQUALE Antonio      | 218         |             | Protocollo   |
| Geom. IGNATTI Mario           | 226         |             | Manutenzione                                       |
| Ing. SOTTILE Paolo            | 212         |             | Lavori Pubblici                                    |
| Dott.ssa OCCORSO Giovanna     | 205         |             | Segreteria   |
| Ist. Cont. GUARNIERI Maria    | 201         |             | Ragioneria   |
| Sig. DI PAOLA Antonio         | 228         |             | Economista   |
| Sig. CUSCHERA Giuseppe        | 210         | 320 4363503 | Ufficio di Gabinetto del Sindaco                   |
| Sig. FICARRA Mario            | 202         |             | Tributi  |
| Dott.ssa SICILIA Rosanna      | 0921 677032 |             | Servizio Assistenza                                |
| Dott.ssa RAIMONDO M. Sara     | 0921 677032 |             | Servizio Pubblica Istruzione                       |
| Presidente Museo Civico       | 320 4363522 |             |  |
| Presidente Museo Minà Palumbo | 320 4363523 |             |  |
| Responsabile Servizio idrico  | 320 4363522 |             |  |

## Un documento di AN sulla strage dei militari italiani in Iraq

Riceviamo e fedelmente pubblichiamo, su richiesta dei consiglieri comunali Giuseppe Castiglia, Tommaso Raimondo e Maurizio Città, il documento sottoscritto in occasione della seduta consiliare del 13.11.2003.

Ai generosi militari caduti per la pace

Ai loro familiari

Al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Allo Stato Maggiore dell'Esercito

La mente vile dell'insana mano assassina ad opera della quale sono caduti i nostri generosi militari italiani, i vostri cari familiari, i vostri coraggiosi uomini professionisti per la pace, è la mente e la mano feroce del terrorismo: senza Patria e senza Dio.

Nessuna Patria potrebbe essere orgogliosa di essere difesa con atti ignobili, vili ed atroci. Nessuna Patria potrebbe essere orgogliosa di essere difesa nei confronti di chi non la offende; nei confronti di chi porta la pace, con spirito di pace, perché custodisce sentimenti di pace nei propri cuori; nei confronti di chi si prodiga con spirito di umanità, perché l'umanità è la sua arma migliore.

E nessun Cielo può essere disposto a ricompensare chi commette questi efferati delitti contro la pace.

Il Gruppo consiliare di Alleanza

Nazionale del Consiglio comunale di Castelbuono, in lutto, esprime il proprio cordoglio ai familiari, ed al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed al Comando dello Stato Maggiore dell'Esercito, ai quali questi bravi militari appartenevano.

Esprime, inoltre, il proprio cordoglio ai familiari delle vittime civili.

E saluta questi bravi italiani: grazie coraggiosi e generosi italiani, che la vostra vita avete donato oltre la materna terra, possa questo seme trapiantarsi in tutti i cuori degli uomini, fiorire frutti di pacifica convivenza, e restituire serenità ai vostri familiari.

Castelbuono, 13 novembre 2003

Il Gruppo consiliare Alleanza Nazionale del Consiglio comunale di Castelbuono

**Scriveteci. Alle vostre lettere e alle vostre opinioni daremo assoluta precedenza.**

di Nicola Piro

**A**busare, nello stretto ma non angusto senso del termine, significa fare un uso smodato – se non illecito – di qualcosa. Nel merito e nel metodo si tratta di una qualsiasi trasformazione edilizia o urbanistica non autorizzata e comunque difforme rispetto agli atti che la legittimano o alla normativa vigente.

I responsabili dell'abuso edilizio possono essere il titolare della concessione, il committente, il costruttore e il direttore dei lavori, i quali – a meno che non dimostrino la personale estraneità al fatto – sono tenuti al pagamento delle sanzioni pecuniarie, alle spese per la demolizione del manufatto abusivo e al ripristino dello stato antecedente l'intervento abusivo.

Se ci volgiamo intorno, lo sguardo si posa – soprattutto nel Mezzogiorno – su uno spettacolo di orrori architettonici che pongono in evidenza, tranne qualche rara eccezione, la povertà professionale degli operatori tecnici del settore (architetti, geometri, ingegneri, ecc.) e la insensibilità della committenza privata sulla quale si è innestato l'interesse della malavita organizzata.

Quattro decenni di edilizia selvaggia, al limite tra fattibilità e divieto, hanno arrecato danni irreparabili al territorio, alla convivenza civile e al principio sovrano della legalità, facendo dell'Italia un Paese da terzo o quarto mondo in barba a quelle radici culturali ritenute per lungo tempo il nostro fiore all'occhiello.

Sinteticamente registriamo qui tre diverse tipologie di abusivismo, utilizzate puntualmente dai governi allo scopo di racimolare risorse irrisorie notevolmente inferiori ai costi di urbanizzazione delle

*L'architettura è espressione culturale essenziale dell'identità storica in ogni paese. L'architettura si fonda su un insieme di valori etici ed estetici che ne formano la qualità e contribuisce, in larga misura, a determinare le condizioni di vita dell'uomo e non può essere ridotta a mero fatto commerciale regolato solo da criteri quantitativi. L'opera di architettura tende a sopravvivere al suo ideatore, al suo costruttore, al suo proprietario, ai suoi primi utenti. Per questi motivi è di interesse pubblico e costituisce un patrimonio della comunità. La tutela di questo interesse è uno degli scopi primari dell'opera professionale e costituisce fondamento etico della professione.*

**(Dalla premessa alle norme deontologiche dell'Ordine degli Architetti d'Italia)**

aree compromesse:

**1) Abusivismo vero e proprio** riconducibile ad interventi in totale assenza di concessione edilizia e ricadenti su aree dove gli strumenti urbanistici e le leggi a difesa del paesaggio non ne consentirebbero comunque il rilascio. Al riguardo basta osservare che sovente l'abusivismo è stato un corollario della speculazione edilizia e fondiaria e che i tentativi di dare in tempo utile al Paese una normativa urbanistica idonea a neutralizzare l'uso abnorme dello "ius aedificandi" sono falliti di fronte all'urto di forze politiche ed economiche più o meno interessate al fenomeno.

**2) Abusivismo legalizzato** riconducibile alla successione dei vari condoni, sempre più simili nei risultati ad una incivile "sanatoria permanente", secondo quel principio che, prima o poi, tutto sarebbe stato sanato, sino agli abusi a venire. In questo clima di illegalità e di caos sono da annoverare la rivolta degli abusivi in Sicilia e il tentativo di estendere il condono a mostruosità come, per esempio, quella del Fuenti.

**3) Edilizia semilegale** riguardante edifici realizzati in grave difformità dai progetti approvati; essi non avrebbero potuto essere approvati ed hanno esercitato sul territorio un impatto devastante come nel caso delle brutte e orribili **periferie** urbane degli anni Sessanta, le lottizzazioni negli ultimi boschi e pinete costiere e sui litorali soggetti a regime demaniale dello Stato.

L'atto conclusivo di un percorso che si diparte dall'abusivismo nelle forme appena enunciate non poteva che trovare lo sbocco nel condono edilizio sostenuto da una classe politica miope e irresponsabile che, per una manciata di soldi, ha delegittimato qualsiasi tentativo di pianificazione urbanistica.

Al riguardo anche le responsabilità del governo Berlusconi sono alla luce evidenti e i danni arrecati al patrimonio ambientale incommensurabili senza poi dimenticare i disastri procurati dagli incendi dolosi. Anche partiti come Alleanza Nazionale, dai quali ci si attendeva un fermo e risoluto atteggiamento all'insegna dell'ordine nella democrazia, sono venuti meno al loro dovere. Tuttavia, per una ruspa giustiziatrice c'è ancora un margine di tempo oltre il quale l'Italia verrà declassata a mera espressione geografica dove la cultura e la legalità dovremo cercarle col lantermino.

## Lo spazio alla denuncia

## Castelbuono, un degrado di marca municipale attorno al Palazzo

Signor Direttore,

questa mattina, venerdì 21 c.m., tra i giornali, che un bar del nostro paese mette a disposizione della clientela c'era *l'Obiettivo*. Come è mio solito fare mi sono messo a navigare tra le poche pagine a disposizione che riguardano il nostro paese. Subito mi sono fermato alla quinta, pavoneggiava un mezzo busto di mia



Condizionatori e serrande del municipio, in... armonia col contesto urbanistico del centro storico.

"nuova" conoscenza, il titolo "Onorevole", ecc... ecc..., subito sono ricorso al dizionario per conoscere la parola "onorevole" (*degnato di onore, appellativo spettante ad un parlamentare ecc.mo*). Ma non è il sindaco? Mi sono detto, il giornalista avrà sbagliato, oppure voleva fare colpo sul lettore. Poi continuando nella lettura ho capito che il cronista è un preveggen- te, sì, perché come

scrive nell'articolo si riferiva alla prossime elezioni regionali.

Io, avendo fatto la conoscenza dell'"Onorevole", sono sicuro del suo ingresso in campo nazionale. La mia convinzione è accresciuta continuando la lettura dell'articolo le cui frasi sono di sicura presa popolare.

Seramente, caro Direttore, giorni addietro sono stato al Comune dove ho fatto la "conoscenza" dell'"Onorevole", ho cercato in quella occasione di chiarire alcuni punti riguardanti la via Alduino Ventimiglia che, come Lei sa, è la parallela alla via S. Anna, dietro il Municipio, sì, là, dove c'è quella discarica, sì, sì, dove c'è quel cancello di ferro con quel pericoloso serbatoio di combustibile all'aperto e quell'edificio ornato di condizionatori, con le serrande in plastica e gli infissi in alluminio, sì, sì, proprio quella.

Cercavo, in quella occasione, di spiegare le mie lamentele e nello stesso tempo, quello che è evidente lo stato di abbandono del luogo. Che la "discarica" a 30 metri lineari circa da Piazza Margherita, non è un parcheggio privato in quanto, per quanto io ne possa sapere, non è mai stato presentato un progetto di cambiamento d'uso (da civile abitazione a parcheggio), l'ingresso è una pubblica via, non può essere chiusa.

Questo Comune ha demolito un edificio nel centro storico, creato muri di sostegno appariscenti e con i materiali di risulta, coprendo anche una pubblica via e un cortile realizzati in pietra uguale alla Via A. Ventimiglia, ha realizzato uno spi-



Una "discarica" dietro al municipio



Via A. Ventimiglia: frutta e verdura per terra, ai bordi della strada. Altro esempio della disattenzione municipale sotto gli occhi del sindaco.

azzo per il parcheggio di automezzi comunali, ponendo per il raggiungimento dello spiazzo uno scivolo realizzato in calcestruzzo ed un cancello di ferro. Moderna architettura... in sintonia con il contesto urbanistico (in alcune vie del centro storico si possono installare condizionatori in assoluta tranquillità sul prospetto dell'edificio comunale ed altre vie i privati si debbono attenere alle norme che, in questo caso hanno valore diverso per l'Amministrazione comunale).

Comunque non voglio dilungarmi ancora, di tutto ciò ho già informato l'Autorità giudiziaria, La Soprintendenza ai Beni Culturali e altri organismi dai quali attendo qualche riscontro. Le allego qualche fotografia dei luoghi, compresa quella che ritrae frutta e verdura, per terra ai lati della strada.

Voglia gradire per l'occasione i migliori auguri per il Suo giornale. Castelbuono, 22-11-2003

Giuseppe D'Amico

# Le Petralie si svelano a Vittorio Sgarbi

**A**nche se fino all'ultimo minuto la visita rischiava di saltare, così non è stato. Lo scorso 17 novembre l'on. Vittorio Sgarbi, il noto critico d'arte e parlamentare nazionale, ha dedicato un pomeriggio intero alle due Petralie. Nei due centri grande era l'attesa dell'illustre ospite e per l'occasione tutti gli ori di particolare pregio custoditi nelle chiese sono stati messi a disposizione di Sgarbi che li ha anche potuti ammirare e valutare. Non solo le bellezze architettoniche quindi ma anche quelle artistiche e argentine.

La visita è iniziata da Petralia Soprana. A guidarlo è stato il sindaco Pietro Puleo che con la sua Amministrazione lo ha scortato in giro per il paese partendo dalla Chiesa Madre, dove ad attenderlo c'era Don Calogero La Placa. "E' un momento storico per Soprana. Per noi - ha affermato l'arciprete - la sua venuta è una grande speranza".

All'interno della Chiesa ha potuto ammirare paramenti sacri, calici, ostensori e quanto di più bello possiede la chiesa sopranese. Un'attenzione particolare Sgarbi ha dedicato ai quadri, alcuni dei quali da lui definiti



come quello del Novelli che egli, invece, attribuisce all'artista romano Giacinto Brandi (1680). Di fronte al Crocifisso di Frate Umile una sola parola: "notevole". Era quello che voleva sentire il sindaco che sta organizzando un convegno proprio sullo scultore sopranese e al quale dovrebbe partecipare anche l'on. Sgarbi. "Speriamo - dice Puleo - che grazie a lui Frate Umile possa avere il giusto riconoscimento nella storia dell'arte".

Di pregevole fattura come quello del Novelli che egli, invece, attribuisce all'artista romano Giacinto Brandi (1680). Di fronte al Crocifisso di Frate Umile una sola parola: "notevole". Era quello che voleva sentire il sindaco che sta organizzando un convegno proprio sullo scultore sopranese e al quale dovrebbe partecipare anche l'on. Sgarbi. "Speriamo - dice Puleo - che grazie a lui Frate Umile possa avere il giusto riconoscimento nella storia dell'arte".

Dopo aver ricevuto da Don Calogero un copricapice in damasco, Sgarbi ha proseguito la sua visita verso il San Salvatore e la chiesa di Loreto. In quest'ultima la scoperta: la statua di San Sebastiano. "Un capolavoro": questo il commento del critico di fronte al manufatto. "Elegantissima, lineare - commenta quasi fra sé e sé Sgarbi -, un autentico capolavoro. Un pezzo fiorentino degli inizi del XVI secolo". Continua il giro della chiesa ma i suoi occhi ritornano sulla statua. Non resiste e, salendo su un poggio, la tocca, la guarda ancora meglio e si convince sempre più che è da studiare. Dopo la chiesa di San Teodoro è stata la volta della biblioteca Frate Umile.

A Petralia Sottana è stato il sindaco Roberto Ardizzone con il suo seguito a fare gli onori di casa. Qui Sgarbi ha potuto ammirare, tra gli ori più interessanti, il candelabro arabo custodito nella Chiesa Madre, il trittico ligneo quattrocentesco della Badia e la chiesa di San Francesco. Un momento è stato riservato ai saluti al Comune e poi via nuovamente per Palermo dove è in corso una importante serie di mostre per i 25 anni dell'istituzione che si occupa dei Beni culturali siciliani.

**Gaetano La Placa**

*In alto: Vittorio Sgarbi nella chiesa di SS. Salvatore e con l'arciprete Calogero La Placa. Qui a fianco, in visita al centro storico con il sindaco Pietro Puleo e altri cittadini.*



**L**a preziosa "phiale mesomphalos", di epoca ellenistica, rinvenuta a Monte Riparato, nel territorio di Caltavuturo, è esposta al "Palazzo Belmonte Riso" di Palermo nel quadro delle mostre per il 25° anniversario dell'istituzione dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione.

La sua misteriosa trafugazione, avvenuta negli anni Ottanta e da inserirsi nel traffico clandestino internazionale delle opere d'arte, ha innescato una lunga e complessa vicenda giudiziaria a seguito della quale il reperto è tornato in Sicilia nel 1999.

Si tratta di un piatto d'oro massiccio del peso di gr. 982 di estrema bellezza e luminosità, decorato a sbalzo con fasce concentriche di ghiande collegate da eleganti motivi lineari e con una serie di raffinate figure d'api. Nella fascia intorno alla zona centrale (omphalos) sono incisi tralci vegetali, elegantemente intrecciati, che

## La "phiale" di Caltavuturo in mostra a Palermo



arricchiscono il piatto con morbidi disegni finemente lavorati.

La phiale è tra i reperti di maggiore bellezza e importanza che documentano le antiche origini di Caltavuturo e che contribuiscono a creare un clima di attrazione verso il pittoresco paese madonita.

Essa può rappresentare inoltre l'occasione per l'apertura sulle Madonie di un Centro culturale capace di convogliare le energie e gli interessi culturali dei paesi della zona.

E' il momento, infatti, di pensare alla politica comune in campo educativo-culturale, per contribuire alla crescita delle collettività madonite, al di là delle logiche campanilistiche e disomogenee.

L'iniziativa della Regione è uno stimolo ad ampliare gli orizzonti e ad uscire dal cerchio ristretto dei piccoli Comuni per un traguardo che abbracci dimensioni sempre più ampie.

**Lucia Maniscalco**

# Madonie a pagamento? No, grazie!

Da quattro studentesse dell'Istituto Psico-sociale di Petralia Sottana riceviamo e volentieri pubblichiamo gli scritti e le foto che seguono.

Nel mese di settembre, partecipando al progetto C.I.P.E. "Sentieri e sapori del Parco delle Madonie", abbiamo effettuato delle escursioni in alcuni sentieri del Parco. È stata un'esperienza estenuante ma splendida, indimenticabile...

Ci siamo divertiti, ma abbiamo anche preso coscienza di alcuni problemi del territorio. Su qualcuno di essi vogliamo dire la nostra.

Abbiamo innanzitutto notato che c'è ancora molto da fare: dopo faticose escursioni non abbiamo trovato rifugi aperti dove rifocillarci; in alcuni sentieri la segnaletica mancava, altri, come quello per le Gole di Tiberio, risultano poco accessibili perché progettati in maniera discutibile (446 gradini). Visitando l'area naturalistica del Parco, ci aspettavamo di vedere animali selvatici in libertà, invece siamo rimasti delusi dal fatto che gli unici animali che abbiamo visto erano chiusi in gabbia; abbiamo incontrato difficoltà nel trovare le cartine del Parco, strumenti indispensabili per le escursioni. Questi problemi sono dovuti a una certa negligenza o ad altro?

Un'altra cosa che ci ha colpiti è l'aver constatato che alcune aree naturalistiche sono state affidate a privati che impongono tickets di ingresso in cambio di servizi non adeguati e poco consoni allo spirito di un Parco naturale: vi sembra che mostrare un nevrotico scoiattolo che si agita in una gabbia troppo piccola possa contribuire all'educazione ambientale dei giovani visitatori?

Infine ci ha sconvolto la voce che circola da tempo secondo la quale le ri-



San Mauro: le Gole di Tiberio

serve integrali del Parco (zona A) saranno accessibili solo a pagamento: neanche una passeggiata sarà più gratuita?!?!

Marianna Giaconia (III A), Sonia Geraci, M. Annunziata Volino, Marianna Lo Pizzo (IV A)

## Innamorarsi del Parco delle Madonie

Noi studenti dell'Istituto Psico-sociale (ex Magistrale) "Pietro Domina" di Petralia Sottana quest'anno abbiamo svolto come attività extracurricolare un progetto CIPE. I progetti CIPE hanno lo scopo di avvicinare la scuola al mondo del lavoro, attraverso la conoscenza di **veri** ambienti lavorativi e l'esperienza sul campo. In particolare, il nostro progetto si chiama *Sentieri e sapori delle Madonie* ed è stato svolto in collaborazione con la cooperativa *Obiettivo Madonita*, che ci ha fornito anche una guida naturalistica, il simpaticissimo Vincenzo Bonomo (nella foto, all'impiedi, col gruppo di escursionisti).

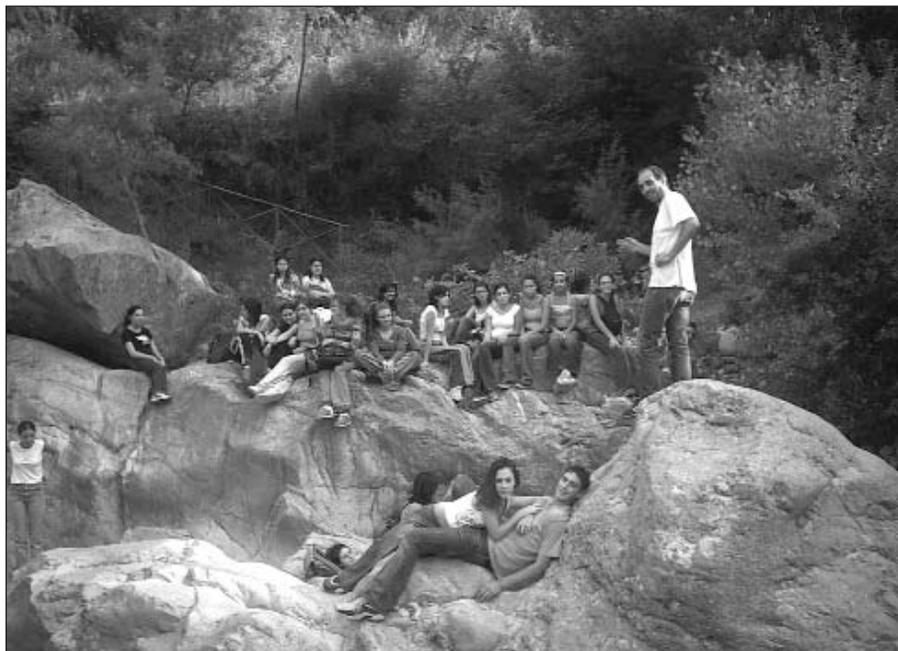
Nel mese di settembre abbiamo compiuto una serie di percorsi all'interno del Parco delle Madonie finalizzati a conoscere il territorio, le sue possibilità, le imprese ed i servizi turistico-alberghieri. Ci siamo recati in diverse località, ad esempio a Serra Guarneri, a Piano Pomo, nella Grotta Grattara, alle Gole di Tiberio (per quanto riguarda l'ambito naturalistico), a San Focà, a Bergi, a Tornisia, a Sant'Anastasia, nella fabbrica di ceramiche Meli a Collesano, nel Caseificio Invidiata (per quanto riguarda l'ambito industriale e turistico-alberghiero).

Per noi è stata un'esperienza assolutamente nuova, infatti della maggior parte di questi luoghi non conoscevamo nemmeno l'esistenza. È stato importante scoprire che non è poi vero che nel territorio delle Madonie non si fa "proprio niente"; siamo venuti a contatto con una realtà lavorativa che abbiamo scoperto stimolante, al contrario di quanto affermano certi stereotipi del genere "campagna uguale noia". Abbiamo conosciuto persone piene di vitalità e intraprendenza che in alcuni casi hanno affrontato notevoli difficoltà per realizzare il proprio sogno: creare una nuova attività nella propria terra d'origine. Già, perché l'imprenditore nel Parco è osteggiato da mille trappole burocratiche, per non parlare poi delle difficoltà nell'applicare il marketing, con il perenne rischio di rimanere sconosciuti e non riuscire nemmeno a coprire le spese.

Certo, durante i percorsi non sono mancate avventure e brutte sorprese: rifugi per alpinisti perennemente chiusi a chiave, posti dove sembra che si

possa entrare gratis e poi ti impediscono di uscire se prima non paghi, assoluta mancanza di cartelli in puro stile Giungla Nera... Comunque, queste bazzecole non sono riuscite a fermare il nostro gruppo di baldi professori e intrepidi studenti!

È un progetto che ci ha insegnato tantissimo, soprattutto a conoscere ed amare il nostro territorio, e siamo grati alla nostra scuola e alla cooperativa *Obiettivo Madonita* per averci offerto la possibilità di svolgere attività così utili e interessanti.



Speriamo che tutto questo si ripeta in futuro!

Giuditta Stracci

# Ma l'Italia ce li ha ancora i valori?

stiamo pagando a caro prezzo. La cara vecchia Europa aveva ed ha ben altre potenzialità per far sentire la sua voce e imporre il suo ruolo che deve essere quello di "paciere" dello scacchiere mediorientale, non di "spalla" allo strapotere militare americano.

Per fare ciò ovviamente dobbiamo come prima cosa – noi Stati europei – essere tutti uniti per avere la forza politica di imporre agli USA di fare un passo indietro e cedere il comando militare dell'azione di contrasto al terrorismo ad una forza multinazionale (l'ONU, appunto). Il tributo di sangue versato dai nostri soldati ci dà oggi la forza morale per pretenderlo.

Dobbiamo poi rivedere le ragioni profonde della nostra partecipazione alla spedizione in Iraq. Non ha alcun senso aver mandato dei soldati "fine a se stessi". Non possiamo comportarci né essere considerati come una "forza di occupazione" (certamente i nostri militari non si sentono tali, ma è anche necessario che non siano così percepiti dalla popolazione locale).

Insomma i soldati possono e devono avere solo una funzione di ausilio e di difesa di ben altre guarnigioni che dobbiamo mandare in Iraq (tutti insieme noi dal mondo occidentale europeo): medici, pontieri, ingegneri, assistenti umanitari, esperti di cooperazione e di ricostruzione, derrate alimentari, sostegno finanziario e così via.

Ci vuole solidarietà invece del "pugno duro", proprio per non alimentare l'irredentismo dispera-

to di chi non ha niente per vivere e alla fine preferisce morire facendosi saltare per aria in mezzo alla folla. Questo "giro di volta" non vuol dire "abbandono della postazione" dopo aver subito la perdita di tanti soldati. Anzi, vuol dire maggiore partecipazione e impegno ma per un fine diverso: non più quello di "paggetti" agli ordini di Bush ma di protagonisti della ricostruzione e della pace.

Bisogna cioè evitare di restare imprigionati nella morsa tra l'adesione acritica alle scelte unilaterali della presidenza Bush ed il rischio dell'abbandono dell'Iraq al caos che creerebbe ulteriori condizioni ideali per il terrorismo.

Se vi è una ragione che motiva oggi la presenza dell'Italia (e dell'Europa) in Iraq, questa risiede non già e non più nelle scelte iniziali del governo (che sono state e restano una scelta sbagliata) ma, piuttosto, nel "fatto nuovo" generato dall'errore della guerra, unilateralmente e pregiudizialmente decisa dalla presidenza Bush; ora quella regione è diventata una terra di raccolta, un terreno fertile per il terrorismo che la comunità internazionale non può ignorare. Non possiamo perciò lasciare "il vuoto". La guerra ha prodotto nuovi rischi, nuovi mostri, senza aver sconfitto e cancellato quelli manifestatisi l'11 settembre.

Dobbiamo inoltre –

proprio come Unione e Comunità europea – adoperarci per riconsegnare al più presto l'Iraq agli iracheni. Nei primi giorni della effimera "vittoria sul campo" delle truppe americane non è stato un bello spettacolo vedere alcune multinazionali che già si accapigliavano per spartirsi il bottino del petrolio e per conquistare le migliori commesse per costruire ponti, strade e ferrovie. Insomma, l'Iraq sembrava una carcassa di animale abbattuto su cui subito si accingevano ad abbuffarsi i famelici avvoltoi del "dio denaro occidentale".

Riconsegnare l'Iraq agli iracheni vuol dire ridare a quel popolo la sovranità sulla loro terra e la possibilità di autodeterminarsi. Vuol dire far tornare la democrazia in quel paese. E la democrazia non si costruisce con le bombe ma con il consenso. Le bombe generano solo odio che a sua volta produce terrorismo e rivalsa: una spirale senza via d'uscita che rischierebbe di spingerci tutti verso la terza guerra mondiale (definitiva per l'umanità, viste le grandi armi di distruzione di massa che nel frattempo ci siamo costruiti).

Antonio Di Pietro

Anche tu vuoi ricevere a casa  
una "voce" stimolante?

**Abbonati a l'Obiettivo,  
ti farà compagnia!**

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:  
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

**l'Obiettivo**

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile  
**Ignazio Maiorana**

Ed. Obiettivo Madonita  
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.  
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:  
**obiettivo@madonie.com**

IN REDAZIONE:

**Maurilio Fina**  
tel. 347 5614133  
**Gaetano La Placa**  
tel. 335 6671785  
**M. Angela Pupillo**  
tel. 333 4290357

l'Obiettivo  
è associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana



Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

In questo numero:

**Tiziano Bedonni**  
**Mario Cicero**  
**Massimo Comparato**  
**Sergio Dodi**  
**Giuseppe D'Amico**  
**Giuseppe Faso**  
**Lucia Maniscalco**  
**Roberto Moscardini**  
**Nicola Piro**  
**Mariella Pitingaro**  
**Vincenzo Raimondi**  
**Giuditta Stracci**

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

## Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

## ANNUNCI

- 1- **Vendesi computer PC Hiron** completo di: processore Intel 766 MHz, 128 MB RAM, monitor 17 pollici, scheda video Nivida 32 MB, lettore CD Rom 52x, masterizzatore 48x16x48, modem interno (tel. 333 4290357).
- 2- **Affittasi**, in Castelbuono via S. Agostino 40, **appartamento** anche ammobiliato di 4 vani + servizi (tel. 0921 676587).
- 2- **Vendesi** in Castelbuono **tastiere e altri strumenti musicali** di seconda mano, vera occasione (tel. 333 5206750).
- 4- **Vendesi** in Castelbuono, c.da Donnarosa, **terreno mq 4.716** in zona CS£, servito da strada (tel. 0921 673887).

## Lezioni private

- 2- in Castelbuono, diplomata Liceo Linguistico impartisce lezioni d'inglese a ragazzi di scuole elementari e medie (tel. 0921 672766).



*Anna*  
*Minutella*  
**LISTE NOZZE**

Per le "gioie" della vita...  
per rendere ogni momento  
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49**  
**CASTELBUONO**  
tel. 0921 671342

**Gioielleria**